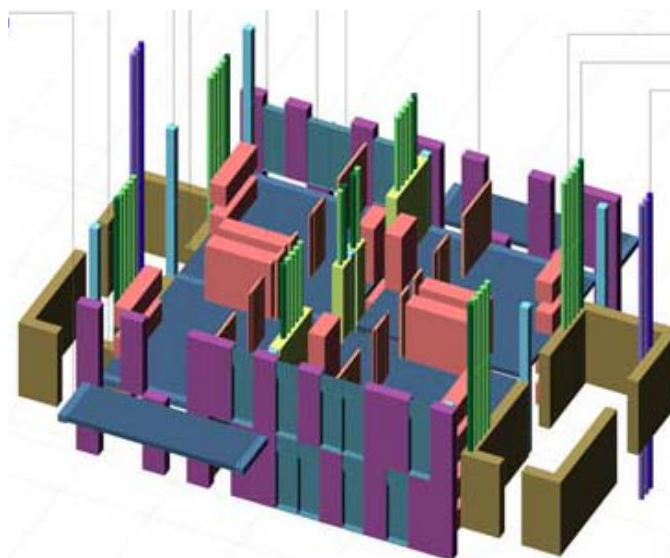




**OSSERVATORIO FILLEA
“GRANDI IMPRESE E LAVORO”
2010**

a cura di
Alessandra Graziani



**SECONDO ANNO DI ATTIVITA' DELL'OSSERVATORIO
SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE**

LATERIZI E MANUFATTI IN CEMENTO

ROMA, aprile 2010

INDICE

3	Secondo anno di attività dell'Osservatorio Materiali
5	Il settore dei laterizi e manufatti nella crisi economica
6	Analisi 2010. Dati di bilancio 2008
6	Le nuove classifiche 2008
6	Valore della produzione
11	Utile e redditività
18	Solidità finanziaria
21	Occupazione
25	La qualità dello sviluppo: un'analisi multicriteri sui fattori strategici della competitività e della responsabilità sociale d'impresa
26	Valutazione del grado di internazionalizzazione dei gruppi
28	Valutazione del livello di innovazione introdotto dai gruppi
31	Valutazione della responsabilità sociale dei gruppi
32	Focus sulla responsabilità sociale verso i dipendenti
34	Focus sulla responsabilità sociale verso l'ambiente
35	Focus sulla responsabilità verso tutti gli stakeholders
37	Conclusioni
38	Bibliografia di riferimento

SECONDO ANNO DI ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO MATERIALI

Alessandra Graziani¹

In questa seconda edizione dell'Osservatorio sui materiali da costruzione si amplia notevolmente il campione di aziende monitorate: le prime 10 aziende nazionali per la produzione del cemento, complessivamente 28 le aziende del Legno (distinte nei comparti Pannelli, Arredo e Cantieri), 15 le società di laterizi e manufatti, 7 quelle dei lapidei.

Le classifiche sono redatte in base al valore della produzione delle società capogruppo (dati di bilancio 2008), e la ricerca, analogamente alla sezione Edilizia, si compone di due parti.

La prima è costituita dalla base dati, ovvero dalle classifiche delle società, distinte per settori produttivi, e dalle relative schede di approfondimento², la seconda consiste in questi quattro Report di settore (Cemento, Legno, Laterizi e Manufatti, Lapidiei).

Nelle schede vengono riassunti dati, indicatori ed informazioni delle singole società, e dei relativi gruppi analizzati.

I Report contengono un'analisi economico finanziaria dei settori, basata sull'andamento dei principali indicatori a livello aggregato (valore della produzione, utile netto, occupati, classe di rischio) nel triennio 2006-2008.

Accanto all'analisi dell'andamento economico e produttivo delle società monitorate, basata principalmente sui dati di bilancio 2008³, l'attenzione si è concentrata questo anno, in analogia con il lavoro svolto per la sezione Edilizia, sulla definizione di criteri e parametri in grado di definire i fattori strategici della competitività (internazionalizzazione e innovazione) e della sostenibilità dello sviluppo (responsabilità sociale d'impresa). La seconda parte dei Report consiste infatti in un'indagine condotta attraverso un'analisi multicriteri. Questa determina i profili di valutazione dei gruppi relativi a ciascun criterio: livello di internazionalizzazione e innovazione, grado di responsabilità sociale d'impresa.

L'insieme dei dati quali-quantitativi pubblicati su questi aspetti provengono sia dai documenti finanziari e commerciali relativi alle aziende⁴, sia da altre informazioni e documenti disponibili sui siti web delle società⁵.

Il tentativo, per questa analisi qualitativa, è quello di capire in quale misura i grandi gruppi e le maggiori società attive nella produzione di materiali da costruzione siano, in Italia, in grado di cogliere i limiti della crisi in atto e trasformarli in opportunità di sviluppo: una crisi che assume i caratteri della globalità non soltanto per la sua dimensione mondiale, ma

¹ Dottore di Ricerca in Tecnologie dell'Architettura ("La Sapienza", Roma), fa parte dell'Ufficio Studi della Fillea, nell'ambito del quale si occupa di grandi imprese dell'edilizia e dell'indotto, di politiche abitative, dell'innovazione di settore.

² Disponibili sul sito www.filleacgil.it; Osservatorio "Grandi Imprese e Lavoro"; sezione Impianti fissi.

³ La fonte delle informazioni per questa tipologia di documenti è Cerved.

⁴ Si tratta ancora di informazioni provenienti da fonte Cerved.

⁵ In questo caso ci riferiamo alle note integrative ai bilanci, ai bilanci sociali o di sostenibilità, oppure ai dati finanziari e produttivi sintetizzati nei siti.

anche per la complessità degli aspetti economici, ambientali e sociali che coinvolge, e che colpisce il mondo del cosiddetto indotto dell'edilizia in misura molto più significativa di quanto non faccia con le grandi società di costruzione.

Come i grandi gruppi italiani si stanno modificando per competere nel contesto internazionale? In che misura sono in grado di affrontare la sfida dell'innovazione, per produrre beni e servizi di qualità? Come interpretano il vincolo della sostenibilità nel processo produttivo e nell'organizzazione aziendale?

A queste domande si è cercato di dare una risposta con la seconda parte della ricerca.

IL SETTORE DI LATERIZI E MANUFATTI NELLA CRISI ECONOMICA

La crisi economia mondiale, come noto, ha investito in pieno anche il nostro paese, con una intensità non prevista ed una durata ancora incerta.

Nel settore delle costruzioni la veloce propagazione della crisi finanziaria e la conseguente politica di restrizione sull'erogazione del credito, sia ai privati che agli operatori professionali, ha amplificato le difficoltà di un settore già strutturalmente sottocapitalizzato come quello edile.

In Italia, dopo nove anni di ciclo espansivo, nel 2008 il settore delle costruzioni ha evidenziato un pesante segnale di recessione con una flessione stimata al 2,3% registrabile in ogni singolo comparto. (Ance, 2009)

A livello nazionale, la produzione industriale del 2009, è crollata, ed il settore dei laterizi e manufatti, così direttamente legato all'andamento della domanda edilizia, appare uno dei più colpiti: -20,9% la variazione tendenziale sui 12 mesi (gennaio-dicembre 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008). Il fatturato, nello stesso periodo, si è ridotto del 17,3%, l'occupazione dipendente, solo nelle grandi imprese industriali, è calata del 5,3% (ovvero 11,9% al netto della C.I.G.)⁶ (Istat, 2010⁷).

Nel 2009, gli investimenti italiani nel settore delle costruzioni, stimati in 150 miliardi di euro circa (valori correnti), hanno registrato una flessione rispetto all'anno precedente.

Il calo stimato è del 10,1% (valori costanti) rispetto al 2008, mentre per il 2010 è previsto un ulteriore calo del 2,8%. Un segnale stabile di ripresa non è dunque previsto prima del 2011. (Cresme, 2009)

In sintesi le previsioni a breve, anche per il settore dei laterizi e manufatti, non sono ottimistiche, sebbene ci siano anche segmenti del mercato in crescita, come quello dell'edilizia prefabbricata e dei componenti ad elevata efficienza energetica.

⁶ I dati si riferiscono al settore di attività economica "Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi".

⁷ Per tutte le citazioni bibliografiche, vedi Bibliografia di riferimento a fine Rapporto.

ANALISI 2010. DATI DI BILANCIO 2008

LE NUOVE CLASSIFICHE 2008

Le classifiche delle 58 aziende complessivamente monitorate comprendono⁸:

- le prime 10 aziende nazionali del settore produttivo “cemento, calce e gesso”;
- le 28 aziende del Legno (distinte nei comparti Pannelli, Arredo e Cantieri);
- le 15 società di Laterizi e Manufatti in cemento;
- le 7 società dei Lapidari.

Il numero dei gruppi analizzati per ciascun settore è diverso, poiché l'intento è quello di tenere sotto osservazione le realtà produttive maggiormente significative a livello nazionale, e ciò significa considerare un numero di società che può essere diverso a seconda degli ambiti produttivi.

Nell'analisi si troveranno considerazioni che si basano sul confronto tra i vari comparti, sia relative ai principali risultati economici, sia riguardanti la valutazione delle performance qualitative (competitività e responsabilità sociale). È evidente che non si deve attribuire a tali confronti un valore scientifico, essendo i campioni di riferimento diversi per numero e valore economico delle aziende comprese, ma unicamente se ne possono trarre indicazioni sulla diversa situazione congiunturale e strutturale dei comparti tra loro.

Il riferimento per l'analisi degli indicatori economico finanziari è quello dell'ultimo biennio o triennio disponibile, 2006-2008, e a partire dalla prossima edizione dell'Osservatorio sarà possibile analizzare i movimenti nelle classifiche, ma anche confrontare nel tempo i profili di valutazione delle aziende rispetto ai criteri di competitività e responsabilità sociale d'impresa.

VALORE DELLA PRODUZIONE

L'insieme delle 15 aziende monitorate, appartenenti ai due comparti produttivi dei laterizi e dei manufatti in cemento, ha realizzato, nel 2008, un volume di affari complessivo pari quasi a 2 miliardi di euro a livello consolidato, e di oltre 1,1 miliardi relativamente al valore riferito alle società (vedi Fig. 1).

Il comparto che contribuisce maggiormente a questo risultato economico è quello dei manufatti, soprattutto a livello di gruppo.

Anche la variazione percentuale del valore della produzione 2008 sull'anno precedente è significativa e differenziata tra i due comparti: i manufatti fanno registrare variazioni positive, ancora una volta più consistenti a livello consolidato che di esercizio (+12,6% e +2,4% rispettivamente); il laterizio mostra maggiori segnali di crisi, con una flessione dei fatturati pari, rispettivamente, a -4,4% e -13,4% (vedi Fig. 2).

Analizzando i dati per singolo comparto, osserviamo per le grandi aziende del laterizio una forte riduzione del fatturato complessivo, a livello di gruppo ma soprattutto per le società:

⁸ Disponibili sul sito www.filleacgil.it; Osservatorio “Grandi Imprese e Lavoro”; sezione Impianti fissi.

nel primo caso il valore scende a 6.588 milioni di euro, - 4,4% rispetto all'anno precedente, nel secondo caso arriva a 404 milioni di euro, - 13,4% rispetto al 2007 (vedi Fig. 3 e 4).

Fig. 1 Valore della produzione consolidato e di società delle prime 15 aziende di laterizi e manufatti per comparti. Anno 2008 (dati aggregati; migliaia di euro)

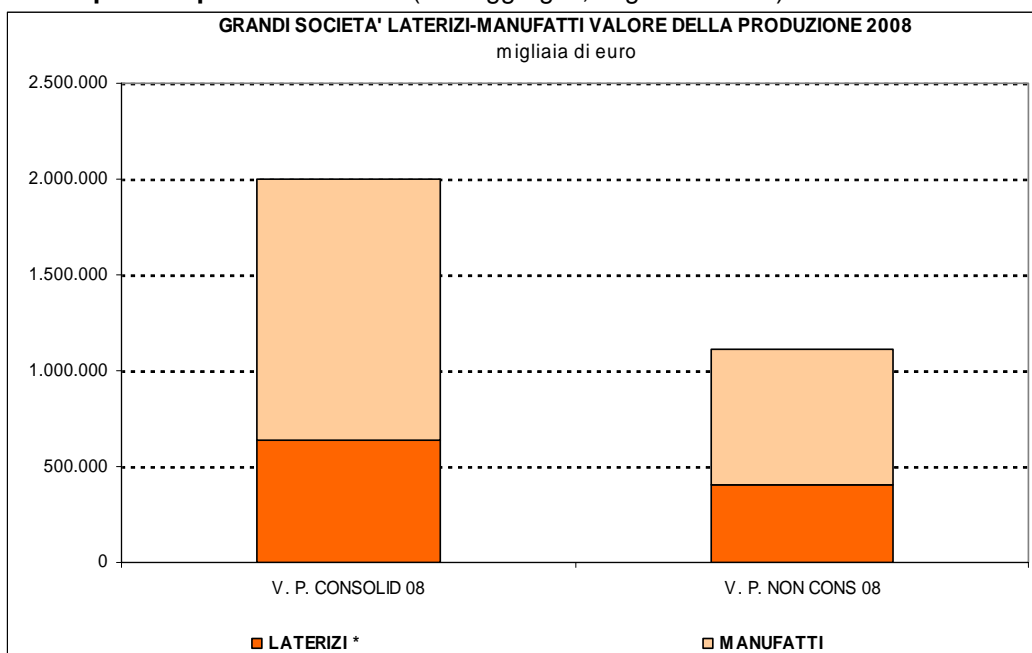
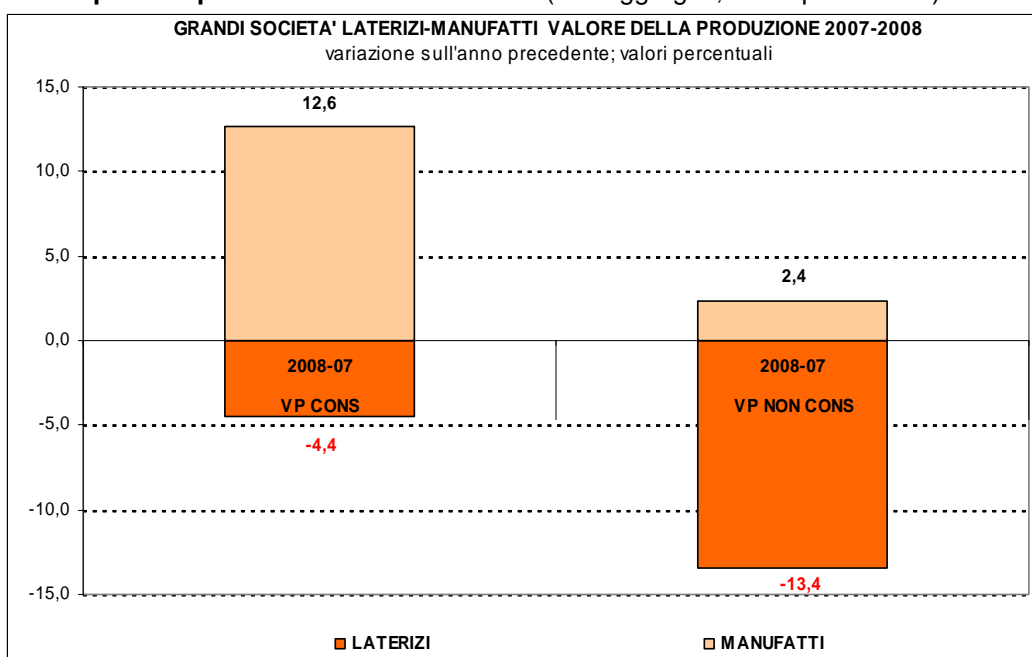


Fig. 2 Valore della produzione consolidato e di società delle prime 15 aziende di laterizi e manufatti per comparti. Variazione 2007-2008 (dati aggregati; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Nel comparto dei laterizi esiste, come nel cemento, una grande differenza tra dato consolidato e di società, principalmente imputabile alla presenza di Italcementi, gruppo di riferimento per la Società del Gres.

Fig. 3 Valore della produzione consolidato e di società delle prime 7 aziende di laterizi. Variazione 2006-2008 (dati aggregati; migliaia di euro)

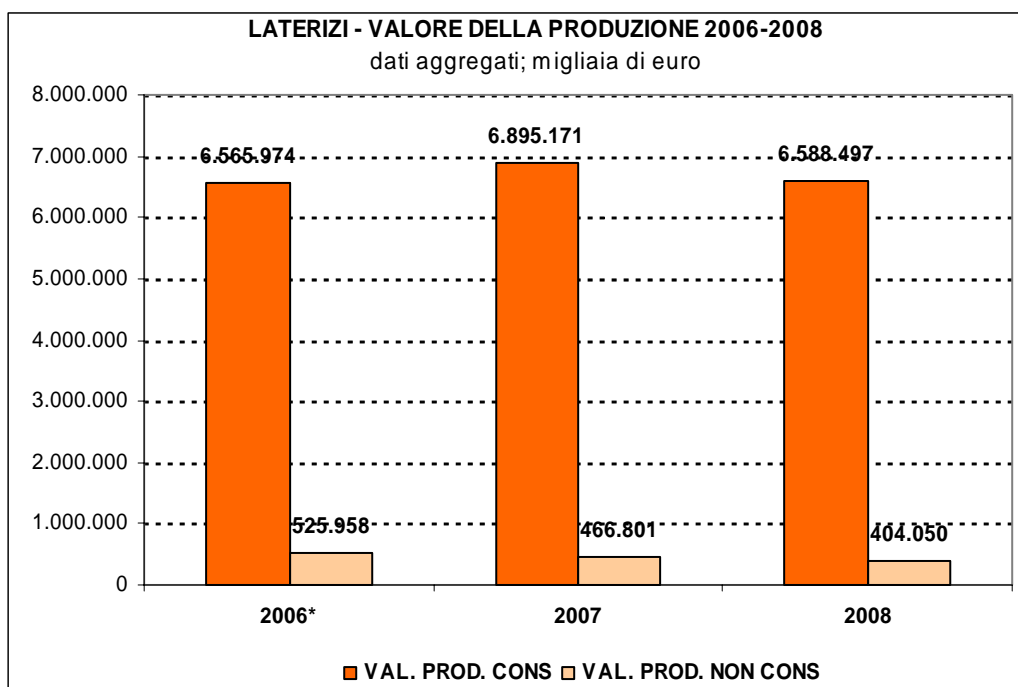
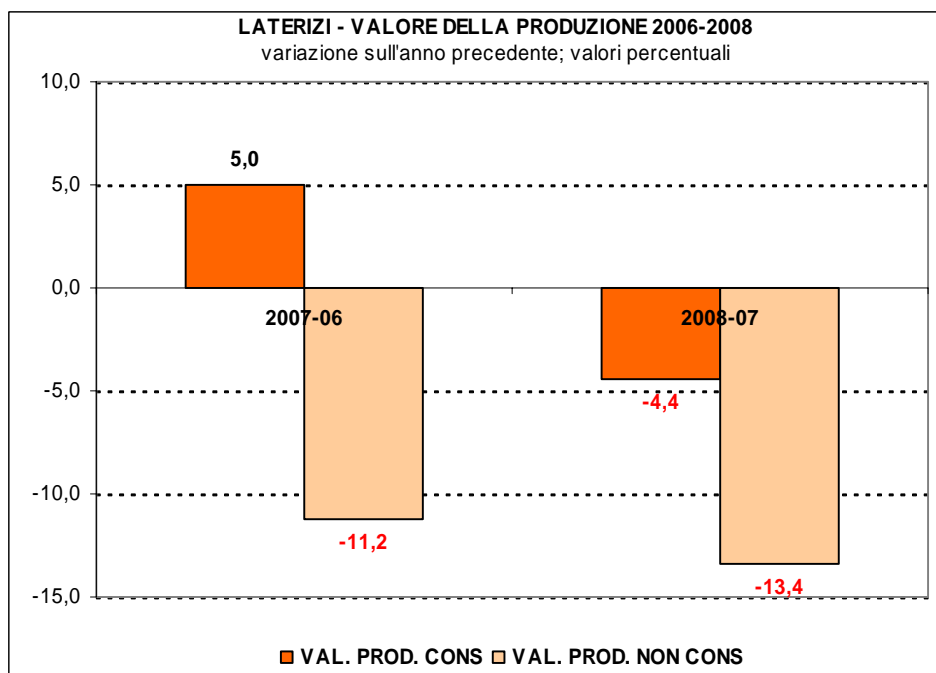


Fig. 4 Valore della produzione consolidato e di società delle prime 7 aziende di laterizi. Variazione percentuale su anno precedente 2006-2008 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Per ciò che concerne i fatturati di società, essi risultano piuttosto modesti, e variano, senza discontinuità significative, dai 107 milioni di euro di Monier ai 24 milioni di Società del Gres (vedi Fig. 5).

A livello di gruppo, il panorama è dominato dalla presenza di Italcementi, di cui la Società del Gres è una controllata operante nel segmento specialistico delle tubazioni in gres e dei manufatti in cemento per le reti idriche. Altri gruppi che producono fatturati significativi, e

sensibilmente superiori a quelli delle società, sono Vela e Stabila: il primo opera nell'area del bresciano, con 144 milioni di euro, il secondo nel vicentino, e supera i 137 milioni (vedi Fig. 6).

Fig. 5 Valore della produzione consolidato e di società delle prime 7 aziende di laterizi. Anno 2008 (migliaia di euro)

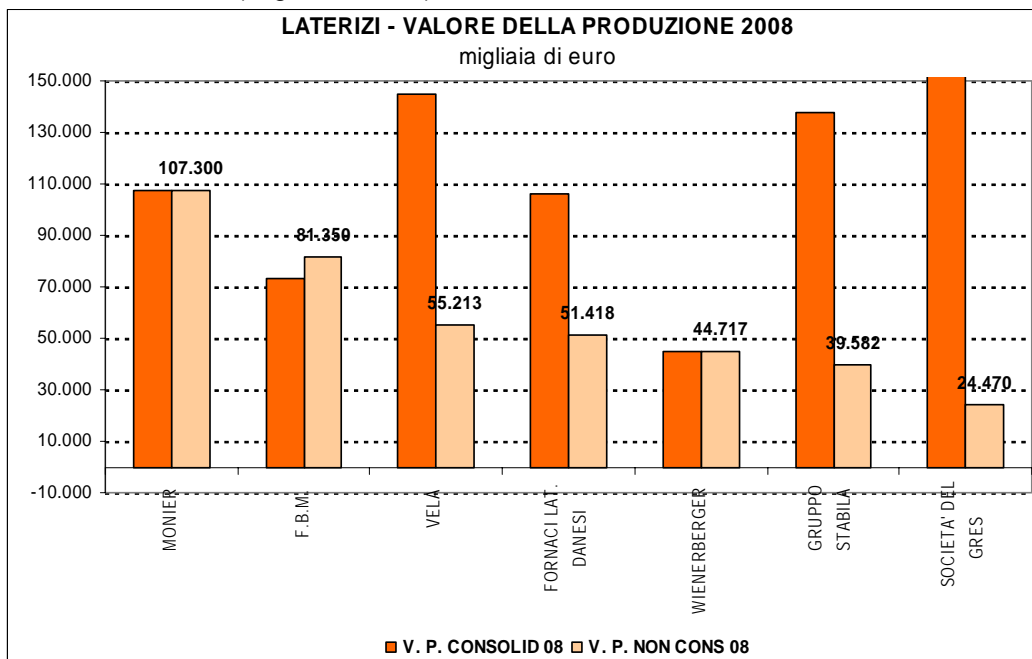
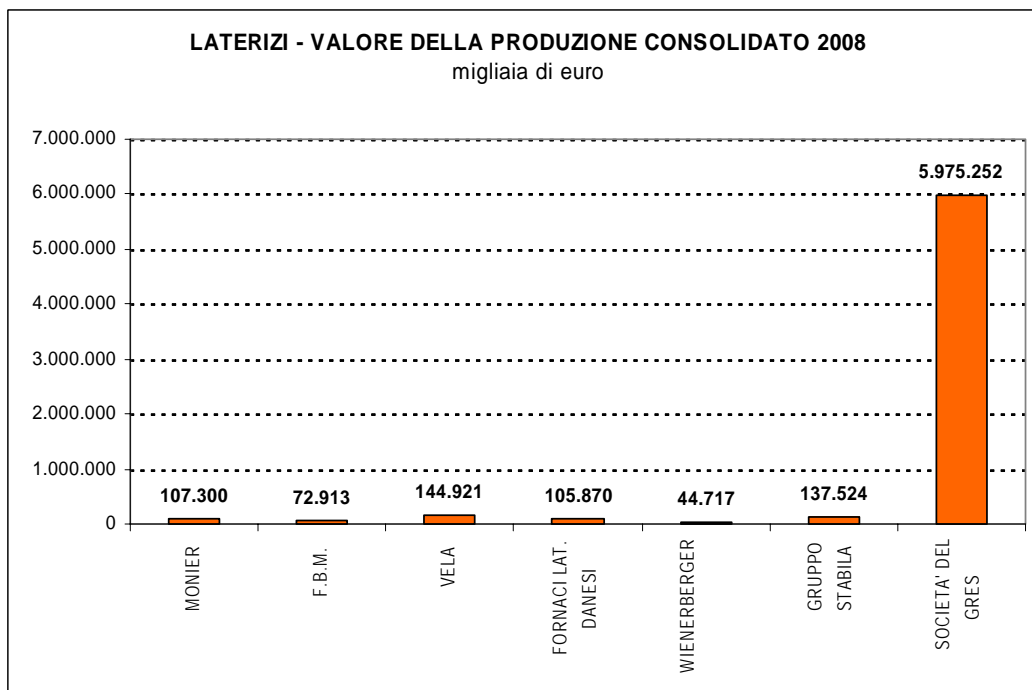


Fig. 6 Valore della produzione consolidato dei primi 7 gruppi dei laterizi. Anno 2008 (migliaia di euro)

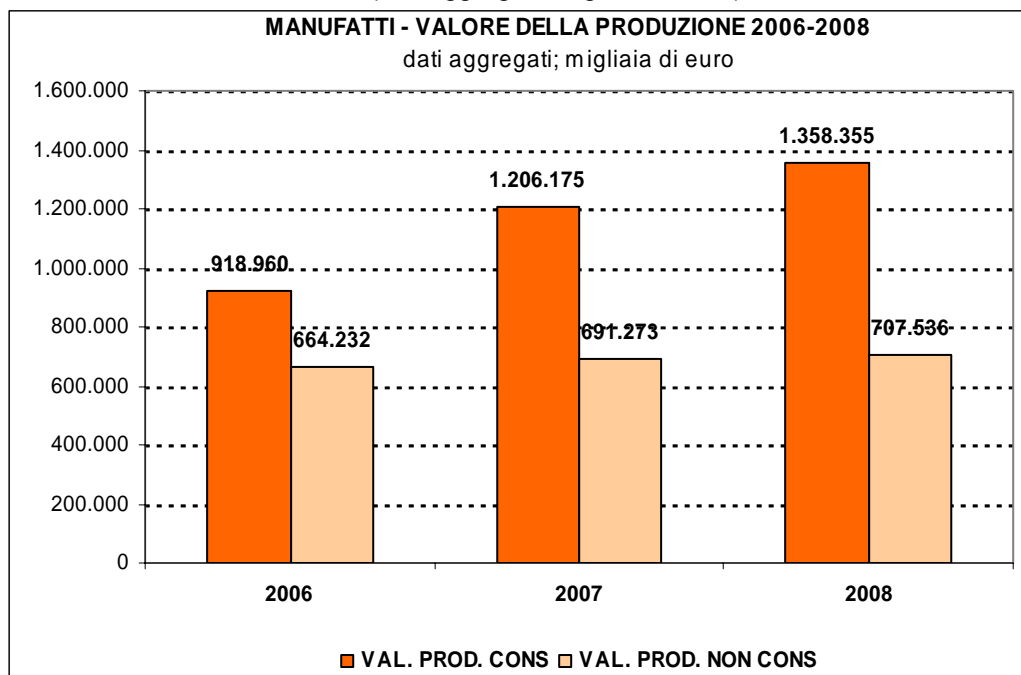


Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Passando al comparto dei manufatti in cemento, registriamo invece un consistente aumento del fatturato consolidato nel triennio 2006-2008, anche qui più consistente a

livello di gruppo: il valore consolidato sale a 1.358 milioni di euro, + 12,6% rispetto al 2007, quello di società arriva a 707 milioni di euro, + 2,4% sull'anno precedente (vedi Fig. 7).

Fig. 7 Valore della produzione consolidato e di società delle prime 8 aziende dei manufatti. Variazione 2006-2008 (dati aggregati; migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

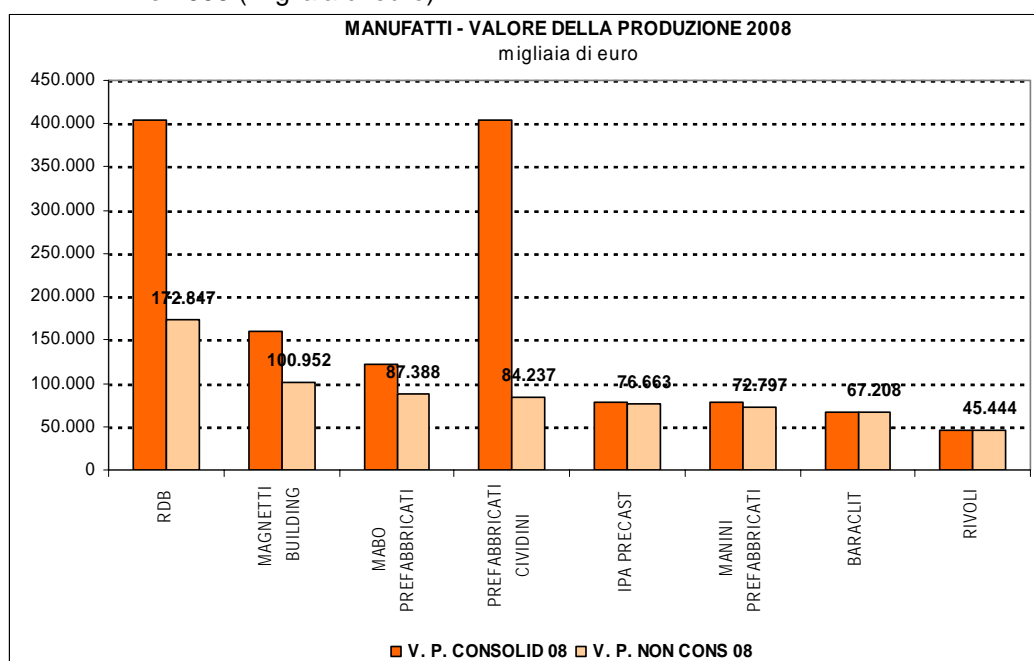
Nel comparto dei manufatti si riduce la grande differenza tra dato consolidato e di società, e ciò è dovuto al fatto che i gruppi sono spesso capitanati da società di rilevanti dimensioni, con controllate minori nell'area di consolidamento, spesso con funzioni di specializzazione produttiva o diversificazione dalla attività prevalente.

Per ciò che concerne i fatturati di società, si distingue Rdb, gruppo quotato in borsa che fattura nel 2008 quasi 173 milioni di euro, per il resto le società mostrano valori modesti, variabili dai 100 milioni di Magnetti Building ai 45 milioni di Rivoli (v. Fig. 8).

A livello consolidato, la presenza di gruppi che controllano più aziende in classifica si verifica solo per Rdb, che oltre alla capogruppo vede in classifica Prefabbricati Cividini. Il miglior fatturato è proprio per Rdb, con oltre 403 milioni di euro, seguita, a distanza, dal gruppo di Magnetti Building (Finedil, 160 milioni; vedi Fig. 8).

Nel caso di laterizi e manufatti non si individuano aree privilegiate di produzione, veri e propri distretti produttivi, come nel caso del legno, ma la diffusione degli stabilimenti si trova soprattutto nel Centro Nord del paese. Il fenomeno è riconducibile alla caratteristica dei materiali (particolarmente dei laterizi), che necessitano di una discreta distribuzione della rete di produzione sul territorio. Per quanto riguarda i manufatti, gli stabilimenti producono in prevalenza componenti prefabbricati per l'edilizia, e si rileva una qualche concentrazione delle sedi aziendali nell'area bergamasca (Magnetti, Cividini e Ipa) ed in quella aretina (Baraclit e Mabo).

Fig. 8 Valore della produzione consolidato e di società delle prime 8 aziende dei manufatti. Anno 2008 (migliaia di euro)

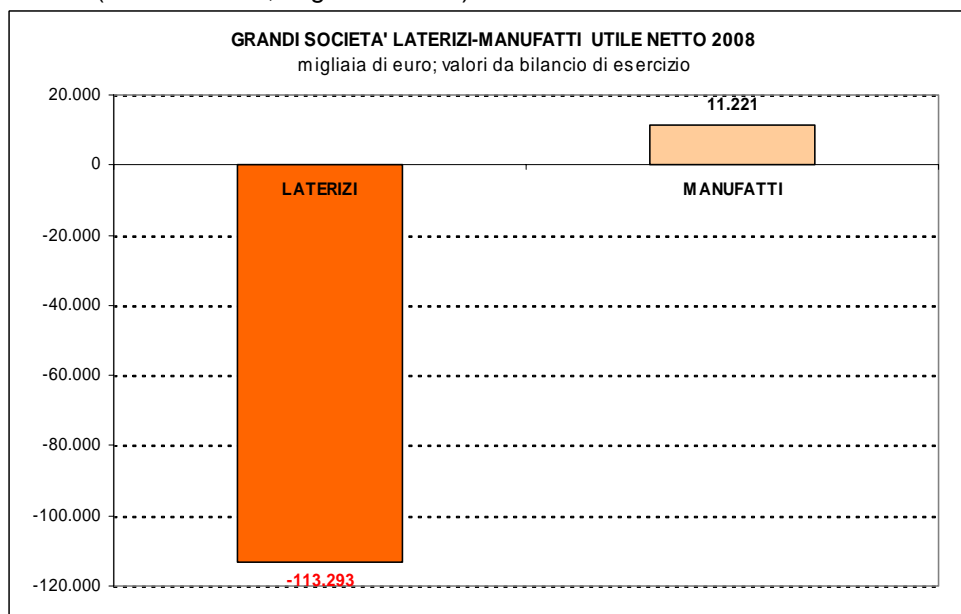


Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

UTILE E REDDITIVITA'

Le 15 aziende di laterizi e manufatti hanno realizzato, nel 2008, utili netti molto differenziati a seconda dei comparti produttivi⁹: un valore complessivo di 11 milioni di euro per i manufatti, utili negativi per 113 milioni nei laterizi (vedi Fig. 9).

Fig. 9 Utile netto delle prime 15 aziende di laterizi e manufatti per comparti. Anno 2008 (dati di società; migliaia di euro)



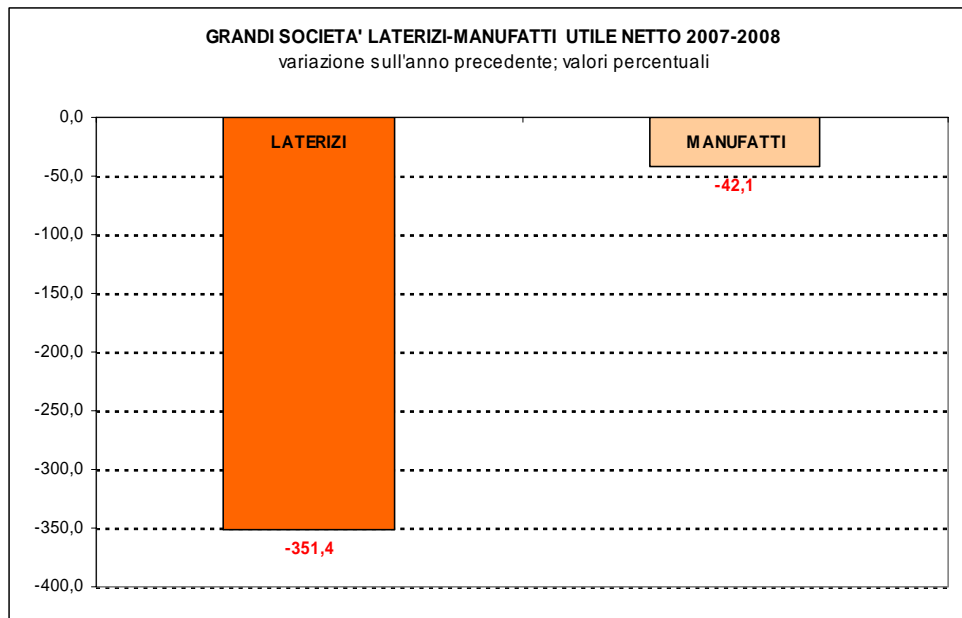
Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Si ripropone la considerazione fatta in termini di fatturato: il comparto che appare in migliori condizioni è senz'altro quello dei manufatti, il laterizio mostra evidenti segnali di

⁹ Dati di società, riferiti ai bilanci di esercizio.

crisi. In variazione percentuale sull'anno precedente l'utile netto è comunque in calo, ma la riduzione è contenuta al 42% nel caso dei manufatti, sprofonda al -351% per i laterizi (vedi Fig. 10).

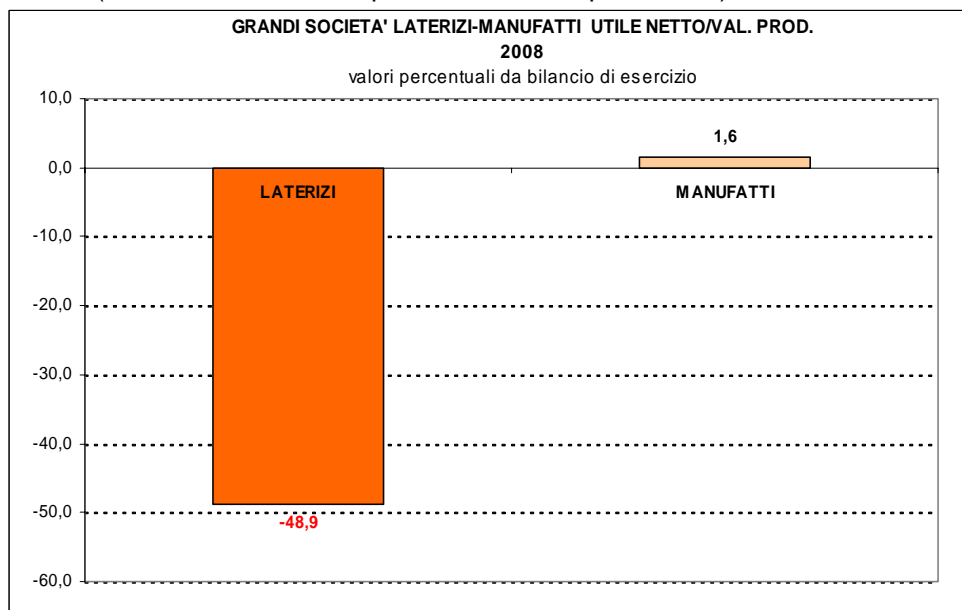
Fig. 10 Utile netto delle prime15 aziende di laterizi e manufatti per comparti.
Variazione percentuale su anno precedente 2007-2008 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

La redditività, misurata come rapporto tra utile netto e valore della produzione, conferma la migliore prestazione dei manufatti (+1,6%), rispetto ai laterizi (rispettivamente -48,9%; vedi Fig. 11).

Fig. 11 Redditività delle prime 15 aziende di laterizi e manufatti per comparti. Anno 2008
 (utile netto/valore della produzione; valori percentuali)

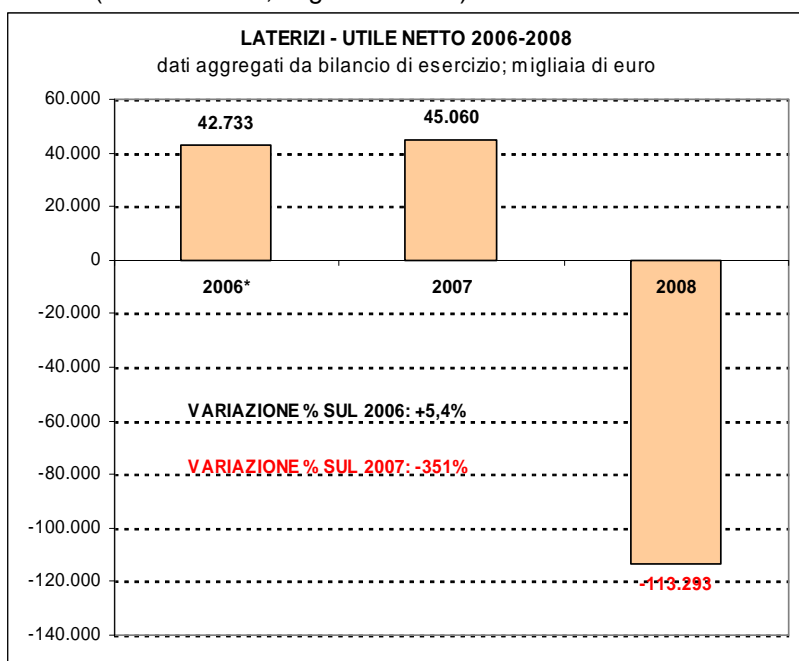


Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

In particolare ribadiamo i dati riferiti ai laterizi: nel 2008 l'utile netto complessivo delle maggiori aziende scende vertiginosamente e diventa negativo per 113 milioni di euro, con un peggioramento addirittura del 351% rispetto al 2007 (vedi Fig. 12).

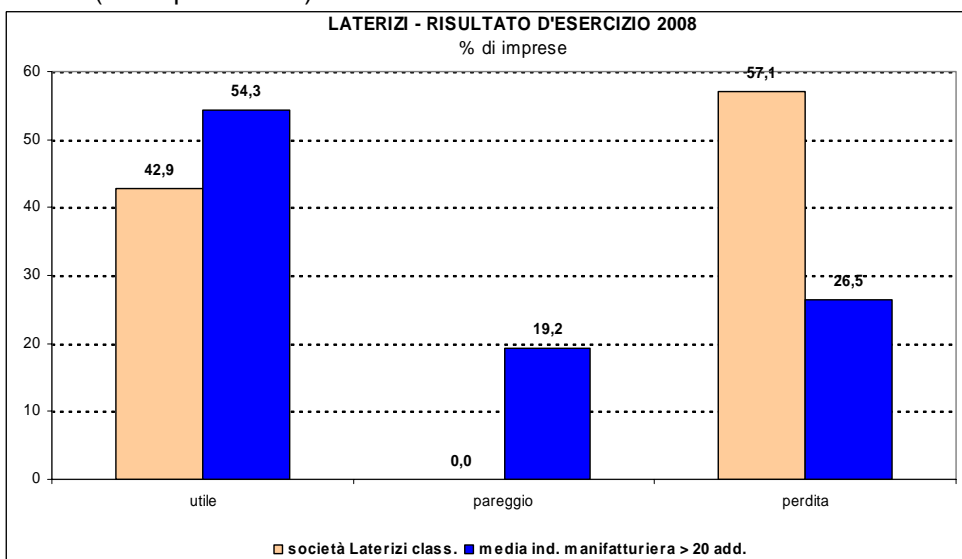
Su sette aziende monitorate, ben quattro sono in perdita: una situazione peggiore rispetto alla media dell'industria manifatturiera con oltre 20 addetti (Banca d'Italia, 2009; vedi Fig. 13). Naturalmente si inverte bruscamente anche il segno della redditività complessiva, che passa dal 55% del 2007 a - 48,9% nel 2008.

Fig. 12 Utile netto delle prime delle prime 7 aziende di laterizi. Anni 2006-2008
(dati di società; migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

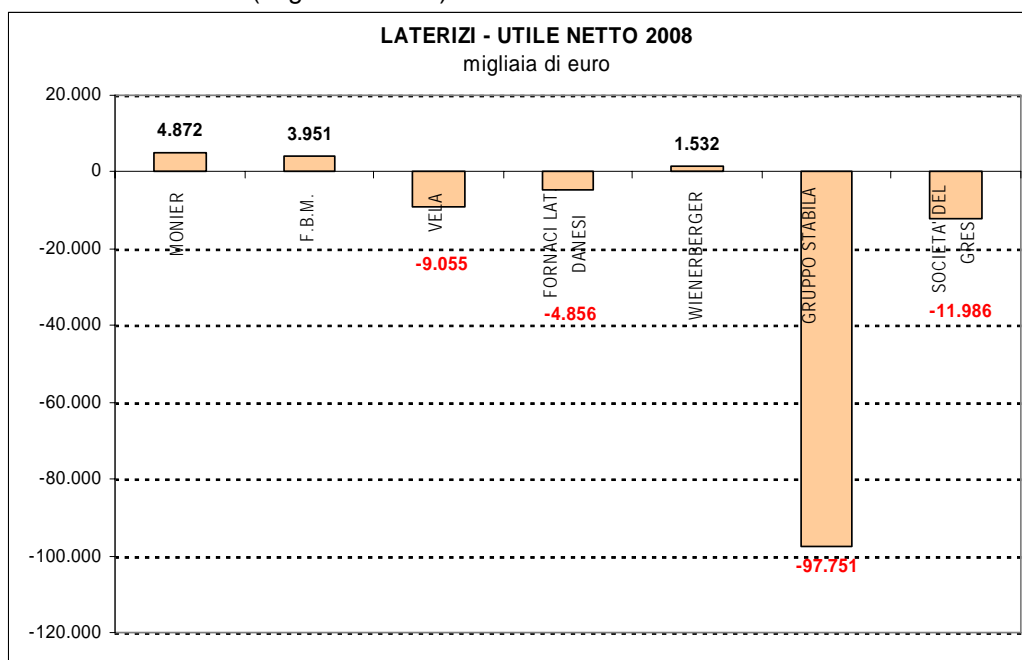
Fig. 13 Risultato d'esercizio delle prime delle prime 7 aziende di laterizi, a confronto con la media dell'industria manifatturiera con oltre 20 addetti. Anno 2008
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved) e Banca d'Italia, 2009

Le società in perdita sono Vela, Fornaci Laterizi Danesi, Soc. del Gres e Stabila, questa ultima con oltre 97 milioni di perdita (vedi Fig. 19).

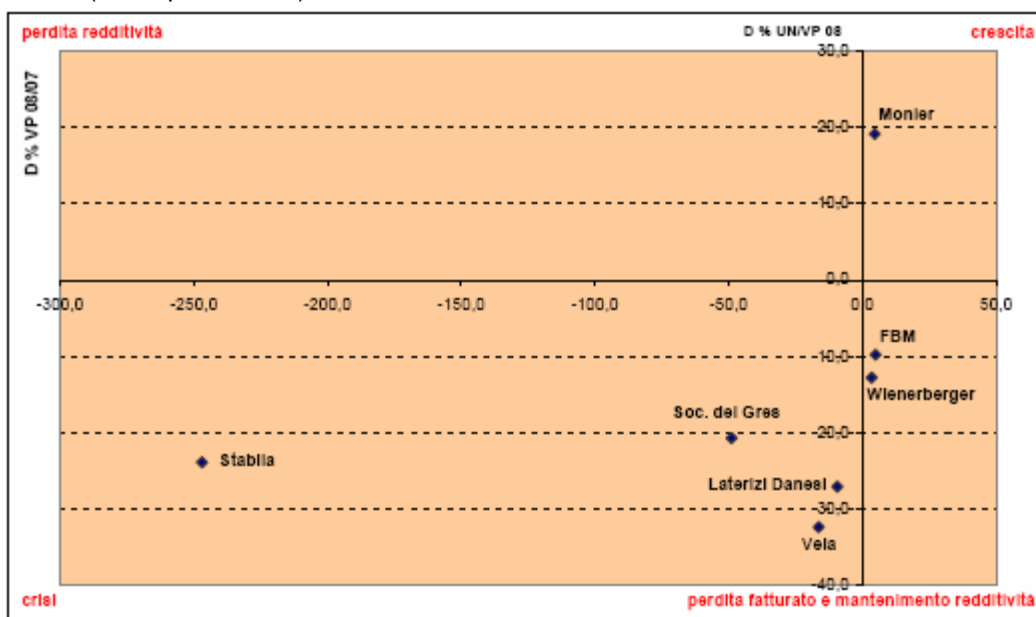
Fig. 19 Utile netto di società delle prime 7 aziende di laterizi. Anno 2008 (migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

L'analisi congiunta delle variazioni di fatturato e redditività mostra una situazione piuttosto critica: una sola azienda in crescita (Monier), a fronte di quattro società in crisi (Stabila, Vela, Laterizi Danesi e Soc. del Gres), e due in perdita di fatturati (FBM e Wienerberger; vedi Fig. 20).

Fig. 20 Incremento di fatturato e redditività delle prime 7 aziende di laterizi. Anno 2008 (valori percentuali)



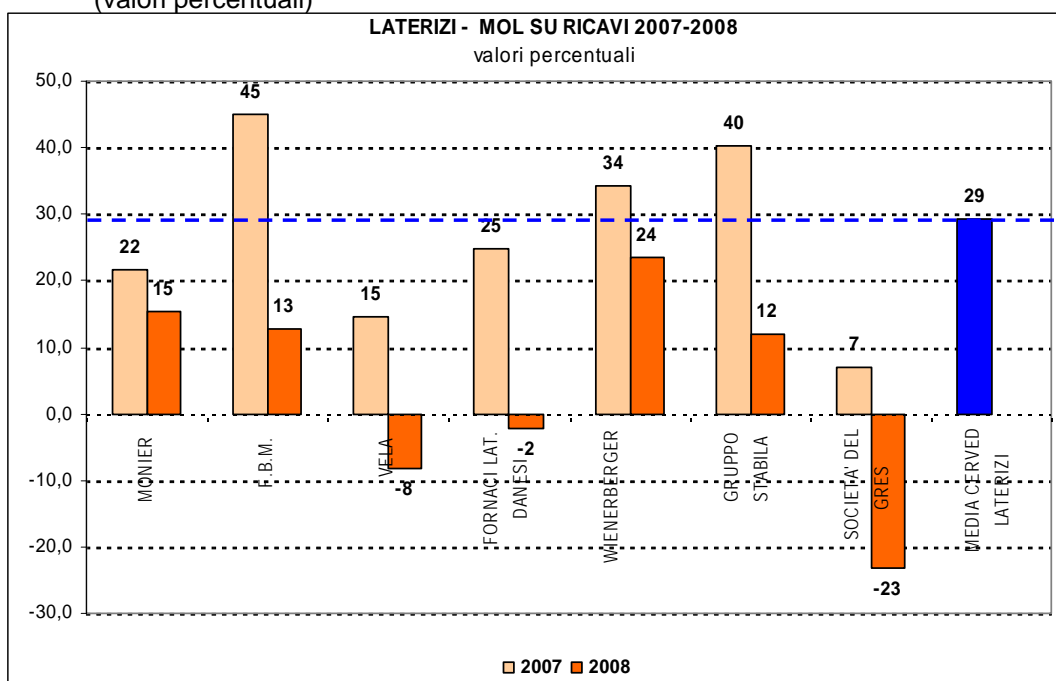
Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Infine una considerazione sul principale indice di redditività aziendale: il MOL.

Il margine operativo lordo (MOL) è un indicatore di redditività che evidenzia il reddito di un'azienda basato solo sulla sua gestione caratteristica al lordo, quindi, di interessi (gestione finanziaria), tasse (gestione fiscale), deprezzamento di beni e ammortamenti. Esso permette di vedere chiaramente se l'azienda è in grado di generare ricchezza tramite la gestione operativa, escludendo quindi le manovre fatte dagli amministratori dell'azienda (ammortamenti e accantonamenti, ma anche la gestione finanziaria) che non sempre danno una visione corretta dell'andamento aziendale.

Nella Figura 21 sono riportati i valori del Mol su ricavi delle società dei laterizi: valori tutti in forte calo dal 2007, alcuni negativi (Soc. del Gres, Vela e Lat. Danesi), nessuna azienda supera il valore medio elaborato dalla Cerved per il settore¹⁰, pari al 29%, poiché riferito al 2007.

Fig. 21 Mol su ricavi 2007-2008 delle prime 7 aziende di laterizi
(valori percentuali)



Fonte: Cerved, 2009

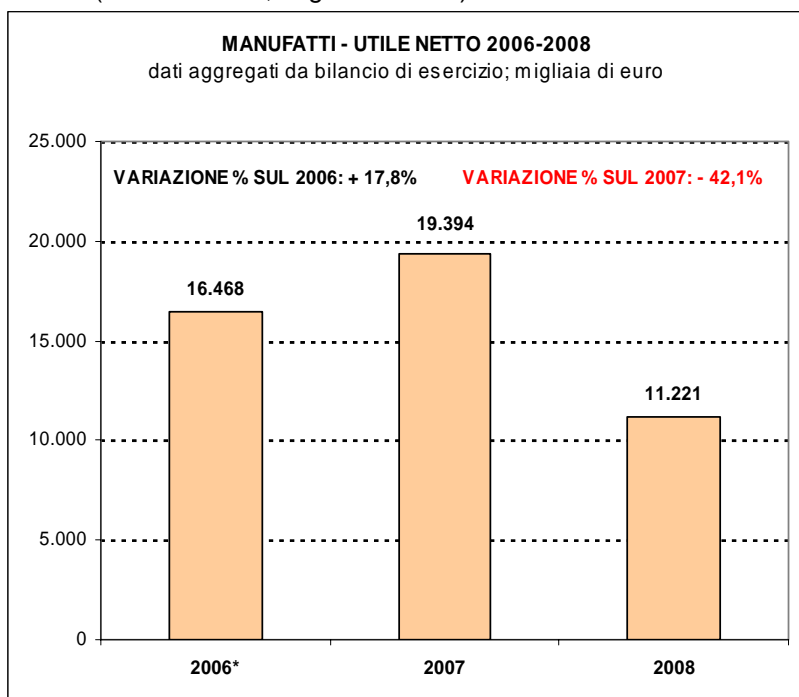
Passiamo ora ai manufatti, che nel 2008 riducono ad 11 milioni di euro gli utili complessivi, precedentemente in crescita (erano 19 milioni nel 2007; vedi Fig. 22).

Cinque società in utile, tre in perdita, su otto analizzate: una situazione migliore rispetto a quella dei laterizi, anche per la minore entità delle perdite, che si conferma tale anche nei confronti della media dell'industria manifatturiera con oltre 20 addetti (Banca d'Italia, 2009).

La redditività complessiva resta positiva, pur calando dal 2,8% del 2007 all'1,6% nel 2008.

¹⁰ Media calcolata sulle performance delle prime quattordici società per fatturato del settore "Fabbricazione di mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia in terracotta".

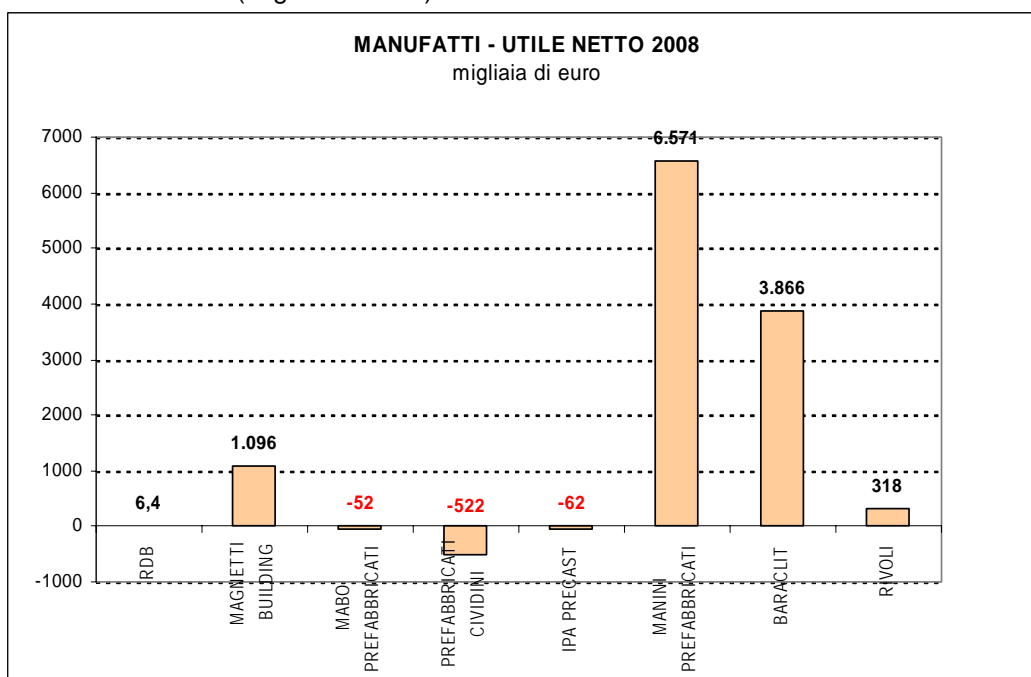
Fig. 22 Utile netto delle prime 8 aziende dei manufatti. Anni 2006-2008
(dati di società; migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Le società in lieve perdita sono Mabo Prefabbricati, Cividini e Ipa Precast (perdite contenute entro gli 0,5 milioni di euro). In positivo emerge l'utile di Manini Prefabbricati, che supera i 6,5 milioni di euro, e quello di Magnetti Building, che pur inferiore al precedente (di poco oltre il milione di euro) risulta più che raddoppiato nell'ultimo triennio (vedi Fig. 23).

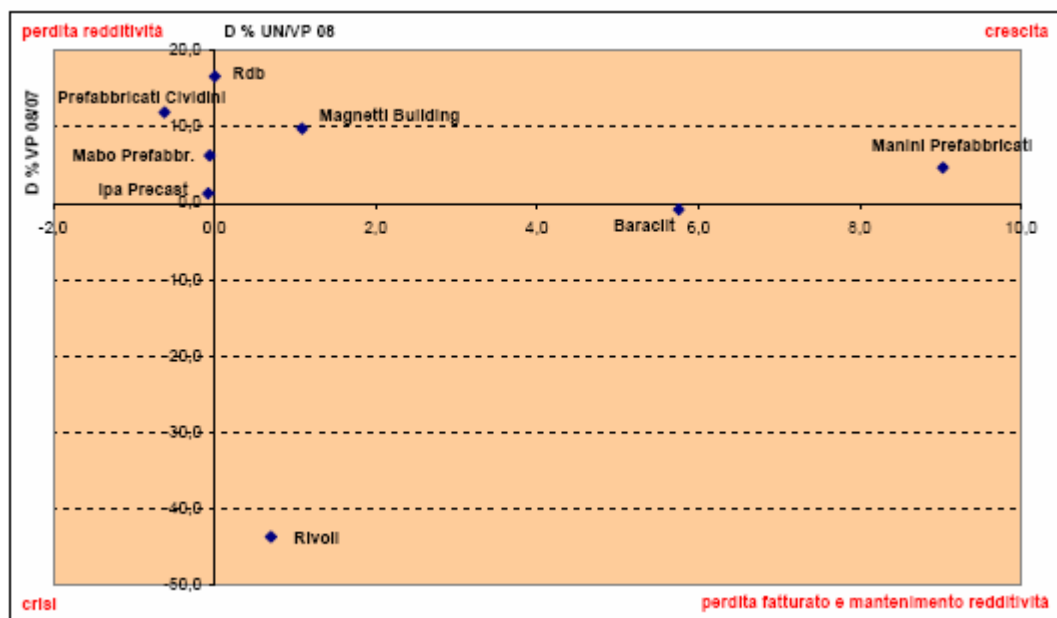
Fig. 23 Utile netto di società delle prime 8 aziende dei manufatti.
Anno 2008 (migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

L'analisi congiunta delle variazioni di fatturato e redditività mostra un quadro complessivamente discreto: tre aziende in crescita (Rdb, Magnetti Building e Manini Prefabbricati), una sola società in perdita di fatturati (Rivoli) e tre in redditività negative (Mabo Prefabbricati, Cividini e Ipa Precast), nessuna azienda in crisi (vedi Fig. 24).

Fig. 24 Incremento di fatturato e redditività delle prime 8 aziende dei manufatti. Anno 2008
(valori percentuali)



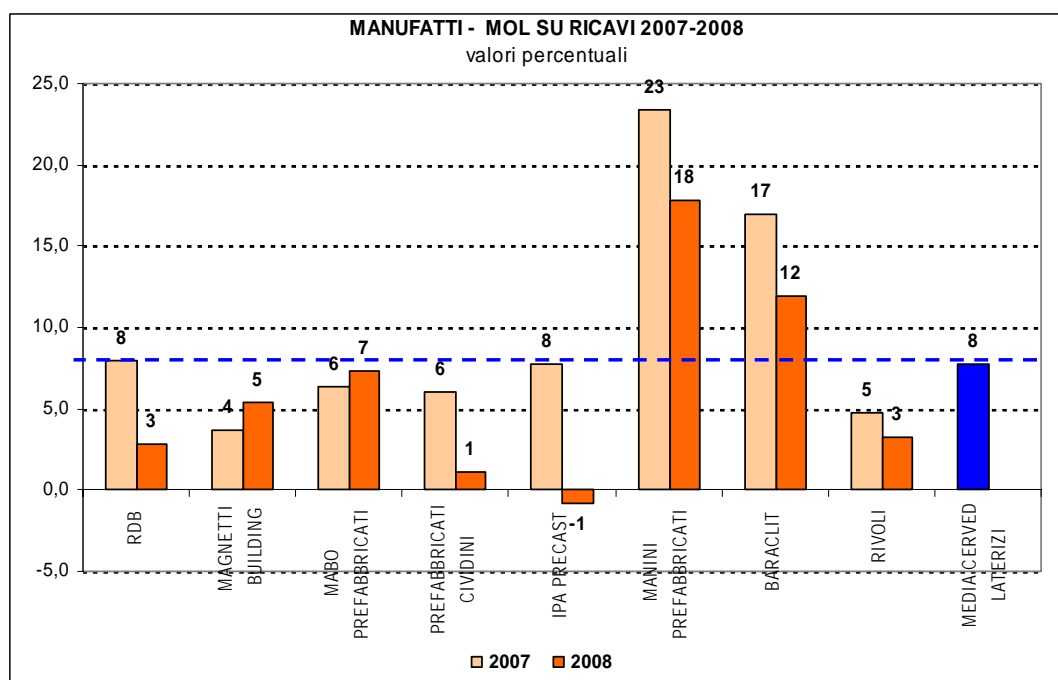
Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Anche qui una considerazione finale sul MOL.

Nella Figura 25 sono riportati i valori del Mol su ricavi delle società dei manufatti: valori prevalentemente in calo dal 2007 (ad esclusione di Magnetti Building e Mabo Prefabbricati), con due aziende (Manini Prefabbricati e Baraclit) che superano il valore medio elaborato dalla Cerved per il settore¹¹, pari al 7,8%, e tutte le altre con indici inferiori alla media, in misura a volte anche molto consistente, come nel caso di Prefabbricati Cividini e Ipa Precast.

¹¹ Media calcolata sulle performance delle prime tredici società per fatturato del settore "Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia".

Fig. 25 Mol su ricavi 2007-2008 delle prime 8 aziende dei manufatti
(valori percentuali)



Fonte: Cerved, 2009

SOLIDITA' FINANZIARIA

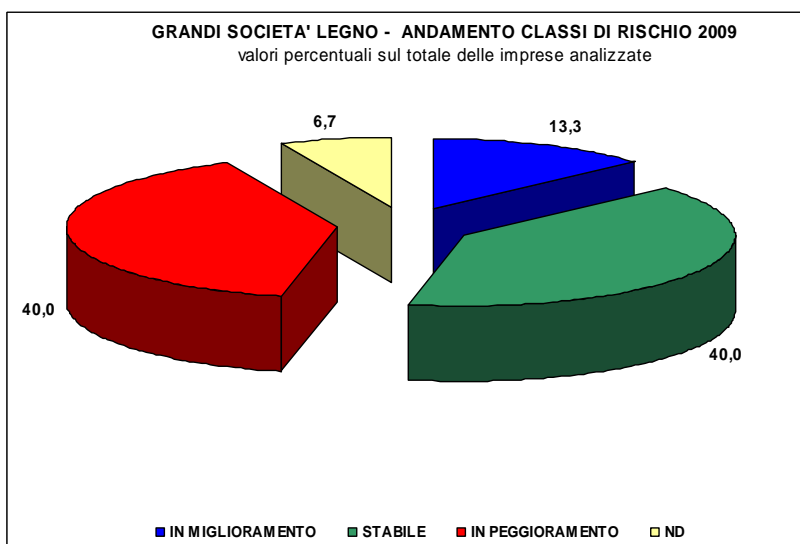
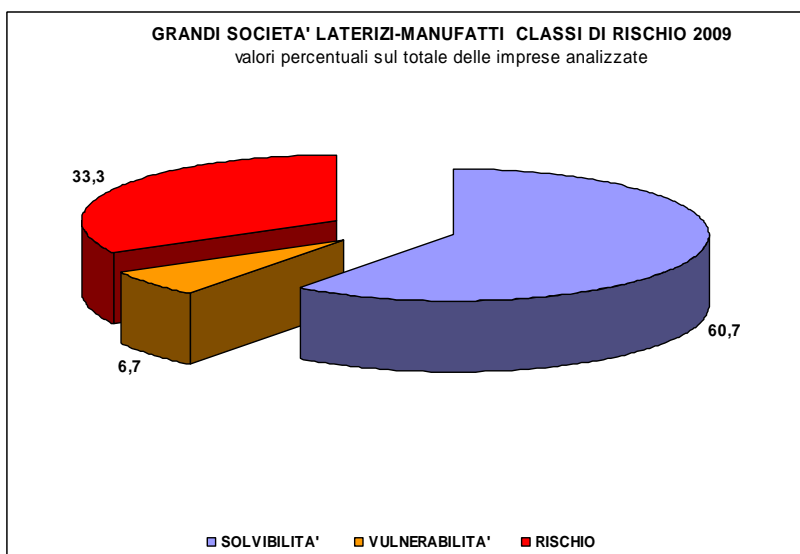
Anche per la solidità finanziaria delle prime 15 società produttrici di laterizi e manufatti il riferimento è, come di consueto, la classificazione del rischio d'insolvenza della Centrale dei Bilanci. È, questo, il primo anno di rilevamento delle valutazioni per il settore: nel 2009¹² complessivamente il 60,7% delle società di laterizi e manufatti risulta solvibile, il 6,7% è vulnerabile, il restante 33,3% è a rischio (vedi Fig. 26). L'andamento della valutazione è differenziato: stabile nel 40% dei casi, in peggioramento per un altro 40%, in miglioramento solo per il 13% del totale.

Anche per quanto riguarda la solidità finanziaria, e le indicazioni del clima di fiducia del sistema bancario, la situazione rispecchia quella dei principali indicatori economici: nel 2009 il comparto dei laterizi è quello con la maggior percentuale di imprese a rischio (42,9%), nei manufatti si assiste ad una maggiore diversificazione delle situazioni di difficoltà (12,5% di società vulnerabili e 25% a rischio; vedi Fig. 27).

Andando a guardare l'andamento delle classi di rischio per comparto, si nota che nei manufatti la situazione è più stabile, con il 37% delle valutazioni in peggioramento, mentre il dinamismo cresce progressivamente osservando i laterizi: in questo caso il 28% delle società ha una valutazione stabile (contro il 50% dei manufatti), il 14% migliora la propria posizione, mentre ben il 43% la peggiora (vedi Fig. 28).

¹² La valutazione della Centrale Bilanci è aggiornata continuamente e la rilevazione dei dati risale a dicembre 2009.

Fig. 26 Classe di rischio delle prime 15 aziende di laterizi e manufatti. Anno 2009
(valori percentuali sul totale delle società analizzate)



Fonte: Cerved, 2009

Fig. 27 Classe di rischio delle prime 15 aziende di laterizi e manufatti. Anno 2009
(valori percentuali sul totale delle società analizzate)

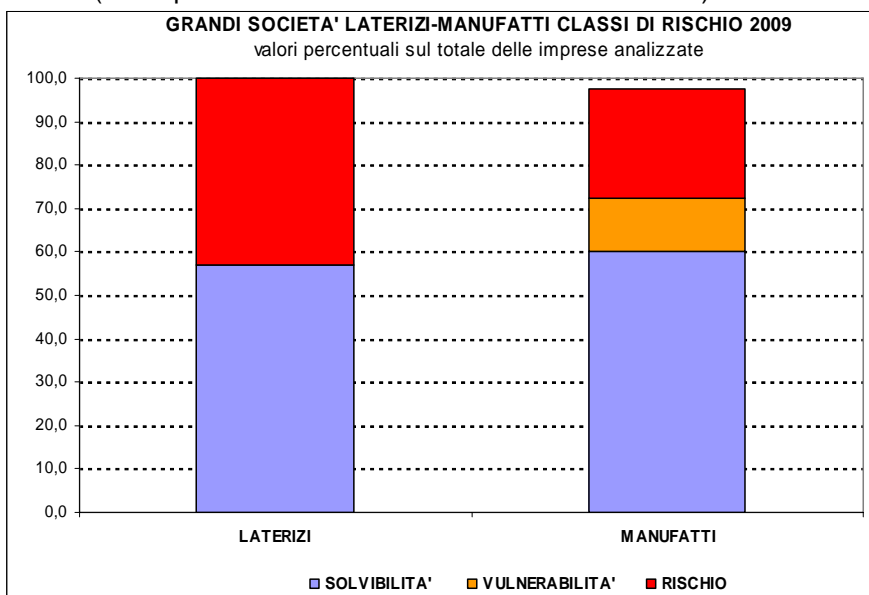
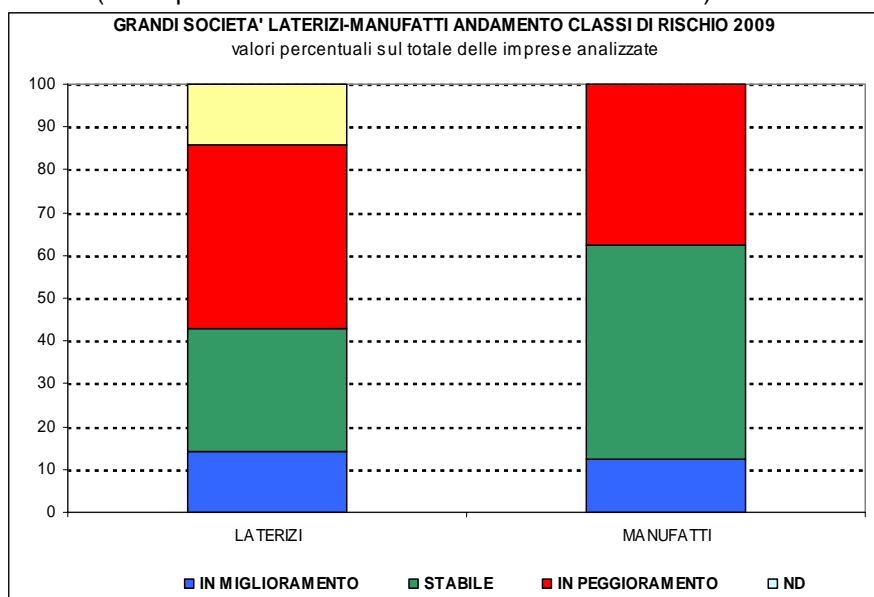


Fig. 28 Andamento della classe di rischio delle prime 15 aziende di laterizi e manufatti. Anno 2009
(valori percentuali sul totale delle società analizzate)

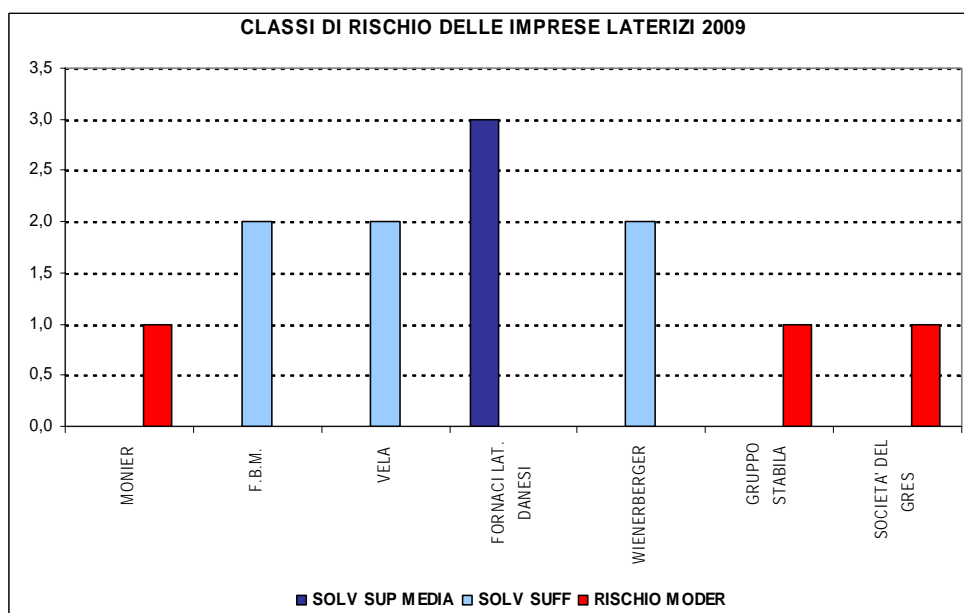


Fonte: elaborazioni su dati Cerved, 2009

Il dato sembra ulteriormente confermare la condizione di profonda crisi nella produzione dei laterizi, così direttamente legata alla domanda edilizia, a fronte di realtà che reagiscono in modo più articolato al sopraggiungere del calo della domanda, e che possono contare anche sul buon andamento del mercato della prefabbricazione edilizia.

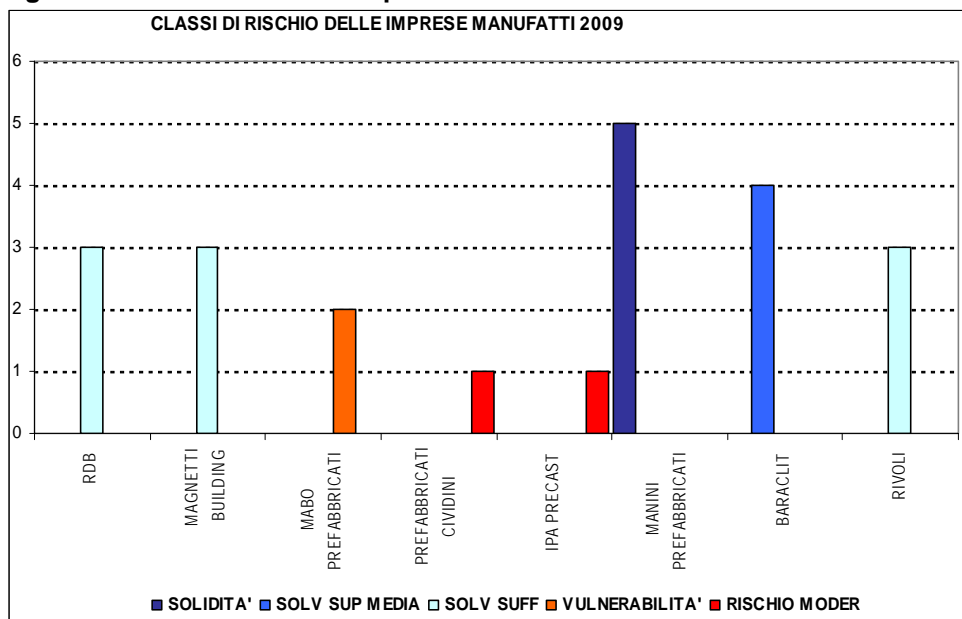
Di seguito, mostriamo i grafici delle classificazioni di rischio delle singole aziende di ogni comparto (vedi Fig. 29-30).

Fig. 29 Classe di rischio delle prime 7 aziende di laterizi. Anno 2009



Fonte: Cerved, 2009

Fig. 30 Classe di rischio delle prime 8 aziende dei manufatti. Anno 2009



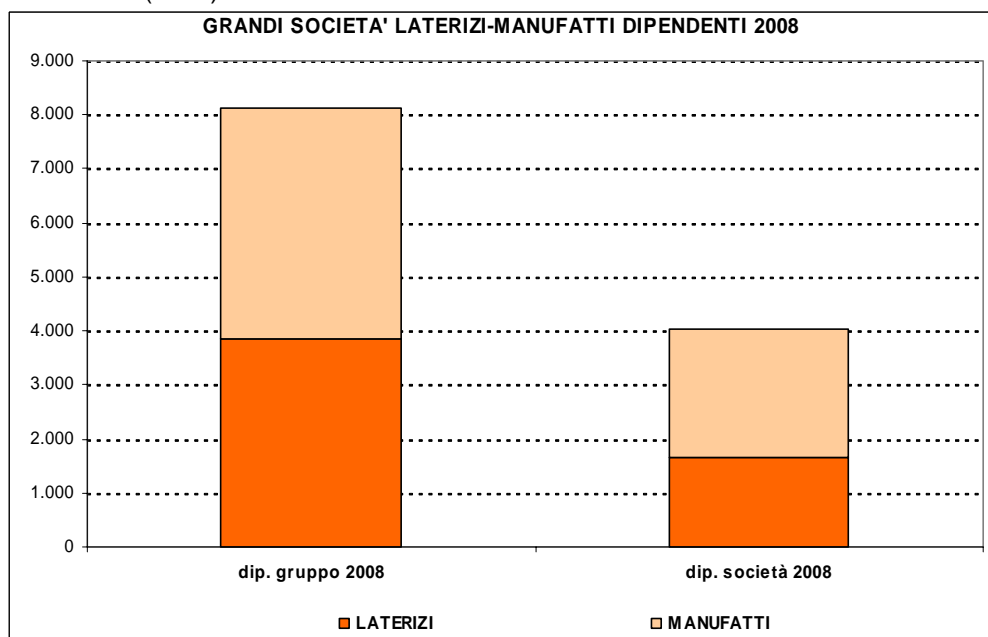
Fonte: Cerved, 2009

OCCUPAZIONE

L'insieme delle 15 aziende monitorate, appartenenti ai comparti produttivi di laterizio e manufatti, hanno impiegato, nel 2008, 8.139 dipendenti a livello di gruppo, e 4.040 nell'ambito ristretto delle società.

Il contributo alla quota di occupati è quasi equivalente tra i due comparti: leggermente superiore il dato dei manufatti, con 4.281 dipendenti di gruppo e 2.398 di società, mentre per i laterizi i dipendenti sono, rispettivamente, 3.858 e 1.642 (vedi Fig. 31).

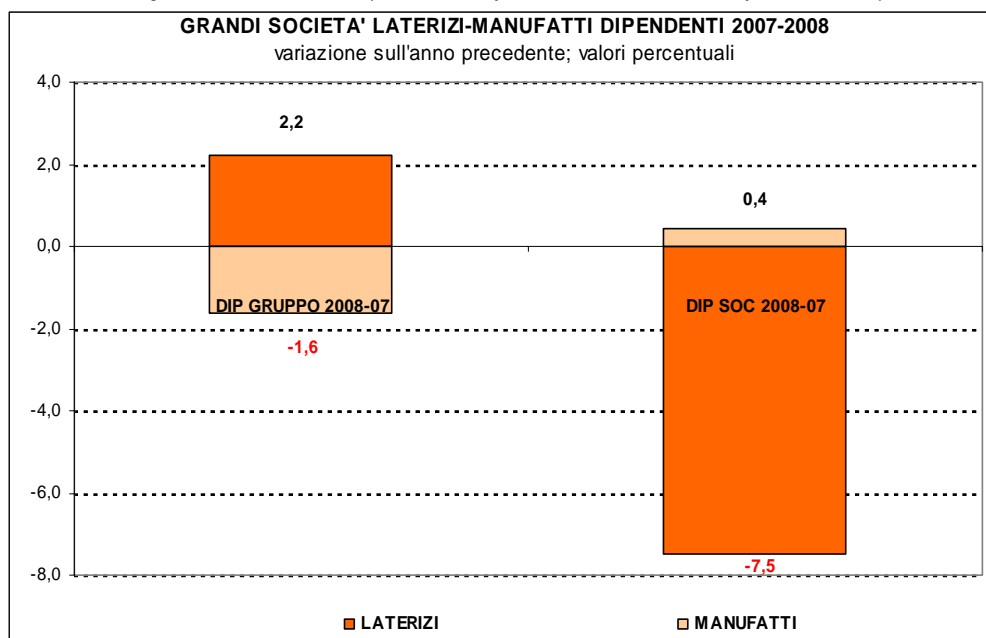
Fig. 31 Dipendenti di gruppo e di società delle prime 15 aziende di laterizi e manufatti per comparti. Anno 2008 (unità)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved

Per ciò che riguarda la variazione percentuale rispetto al 2007, abbiamo situazioni opposte: nei manufatti decrescono i dipendenti di gruppo e crescono (lievemente) quelli di società; nei laterizi cresce il dato a livello di gruppo e diminuisce drasticamente quello di società (vedi Fig. 32).

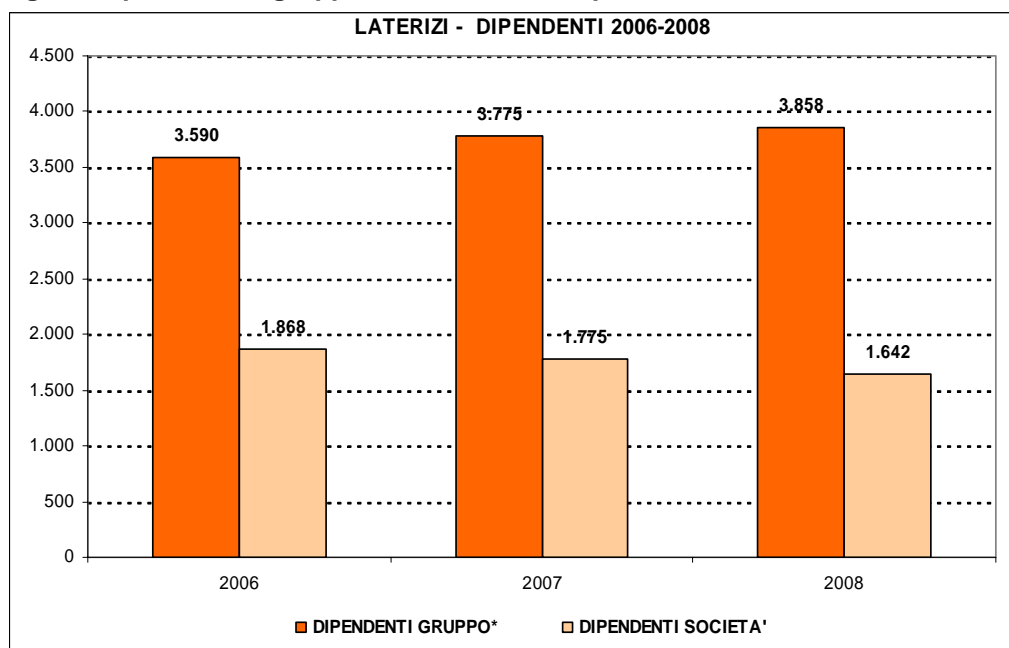
Fig. 32 Variazione dipendenti di gruppo e di società delle prime 15 aziende di laterizi e manufatti per comparti. Anno 2008 (variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved

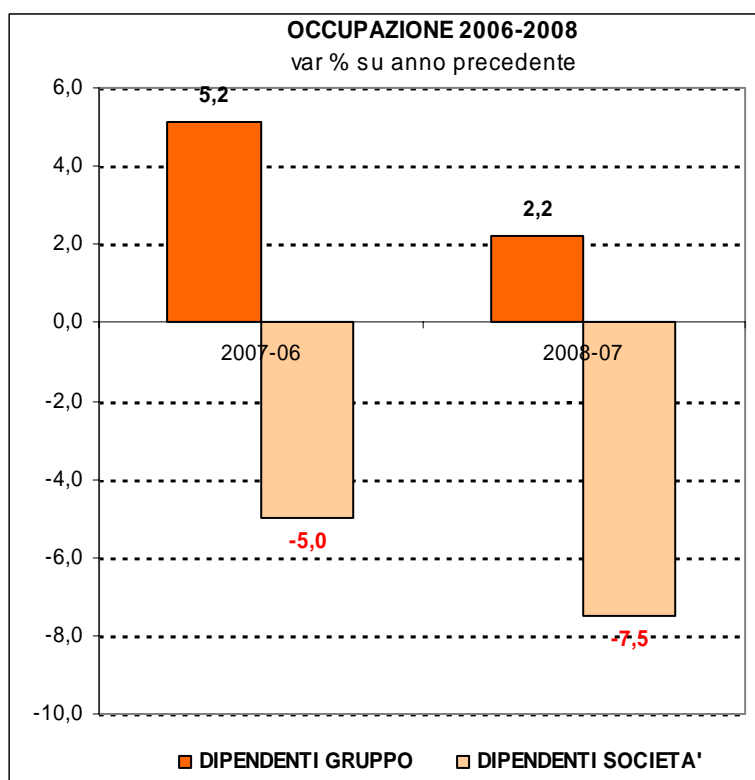
Analizzando i dati per ogni singolo comparto, l'occupazione dipendente delle sette aziende dei laterizi cresce del 2,2% nell'ambito dei gruppi (la variazione era +5,2% l'anno precedente), diminuisce del 7,5% per le società (la variazione era già in calo del 5% l'anno precedente; vedi Fig. 33 e 34).

Fig. 33 Dipendenti di gruppo e di società delle prime 7 aziende di laterizi, 2006-2008 (unità)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved

Fig. 34 Variazione dipendenti di gruppo e di società delle prime 7 aziende di laterizi. Anni 2006-2008
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

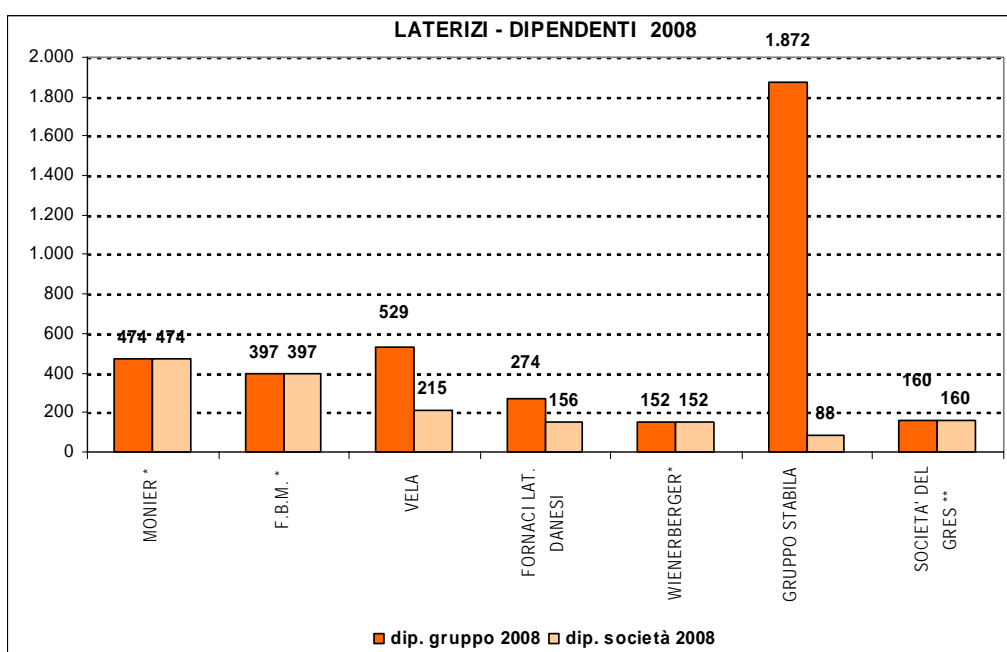


Fonte: elaborazioni su dati Cerved

La maggior concentrazione dei dipendenti si trova nel gruppo Stabila, oggi in crisi, mentre tutti gli altri si attestano su valori uguali o inferiori alle 500 unità (vedi Fig. 35).

Come per tutto il settore del legno, e contrariamente a quanto accade nel caso del cemento, mancano del tutto i dati sulle caratteristiche dell'occupazione¹³.

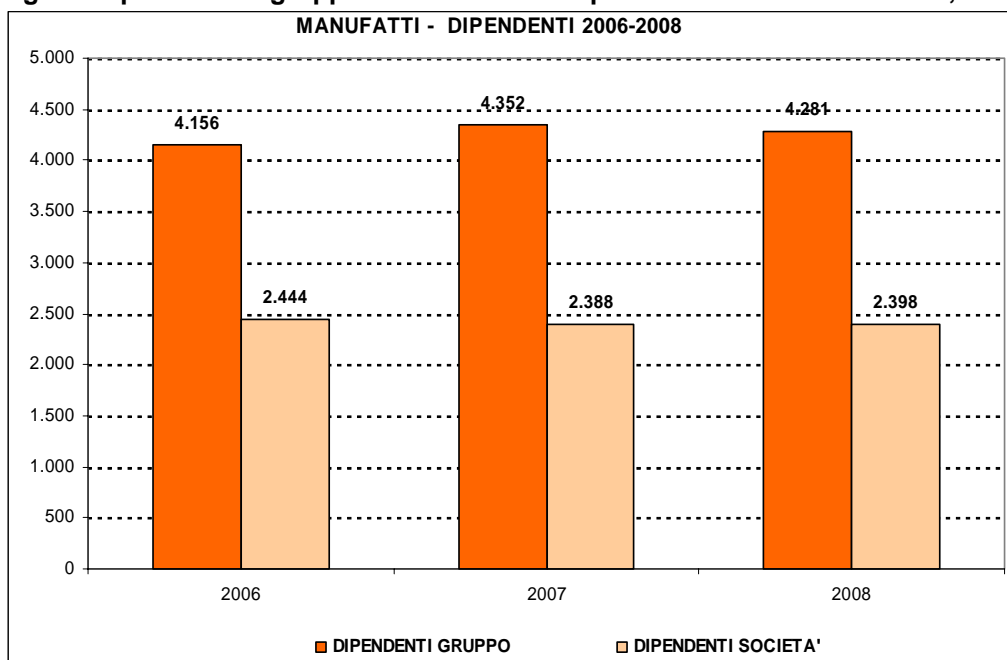
Fig. 35 Dipendenti di gruppo e di società delle prime 7 aziende di laterizi, 2008



¹³ Cfr paragrafo "Focus sulla responsabilità verso tutti gli stakeholders".

Passando ai manufatti, l'occupazione dipendente delle otto aziende analizzate appare sostanzialmente stazionaria nel 2008: in lieve calo il dato di gruppo, di poco positivo il saldo per le società; le variazioni sull'anno precedente sono, rispettivamente, -1,6% e -0,4% (vedi Fig. 36).

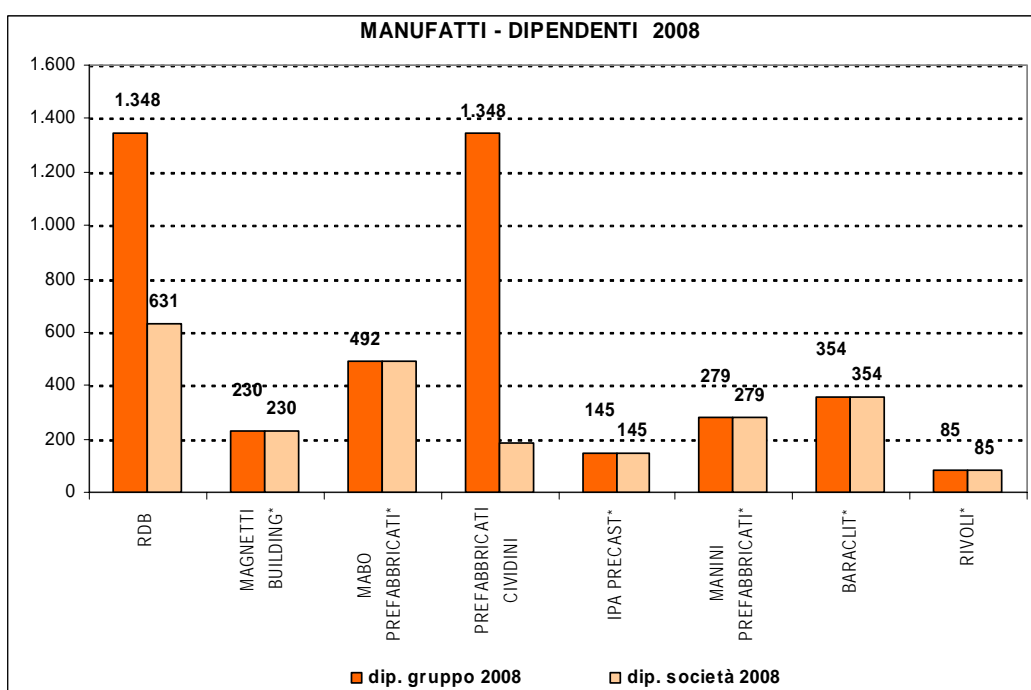
Fig. 36 Dipendenti di gruppo e di società delle prime 8 aziende di manufatti, 2006-2008



Fonte: elaborazioni su dati Cerved

La maggior concentrazione dei dipendenti si trova nel gruppo Rdb, con una forza lavoro complessiva pari a 1.348 unità, di cui 813 nelle due società classificate (Rdb e Cividini; (vedi Fig. 37).

Fig. 37 Dipendenti di gruppo e di società delle prime 8 aziende di manufatti, 2008



Fonte: elaborazioni su dati Cerved

LA QUALITA' DELLO SVILUPPO. UN'ANALISI MULTICRITERI SUI FATTORI STRATEGICI DELLA COMPETITIVITA' E DELLA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA

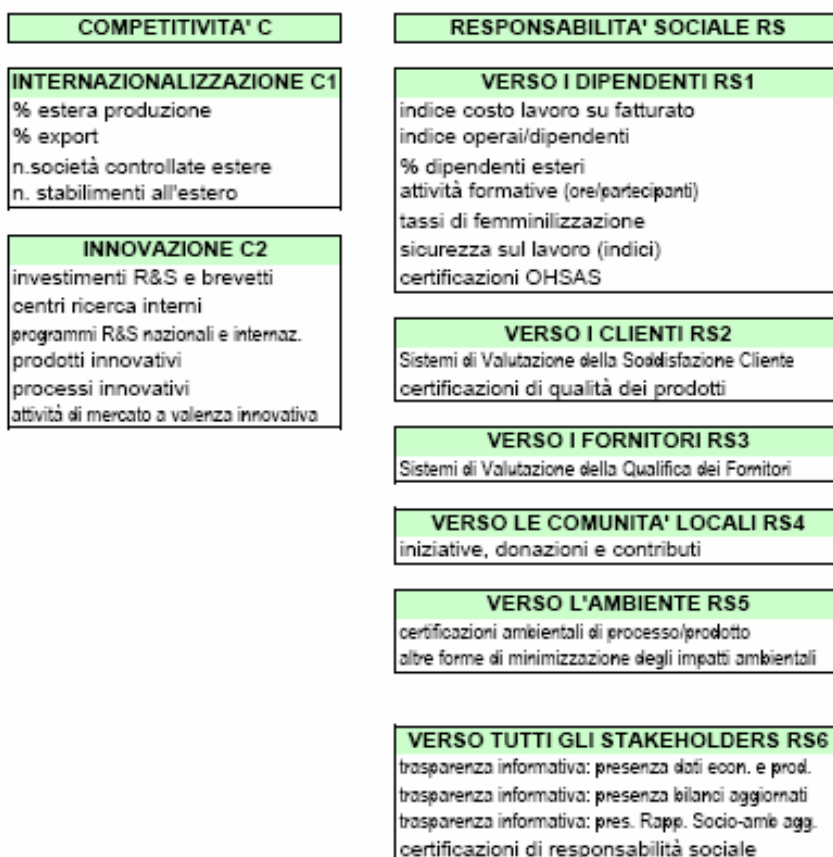
PREMESSA METODOLOGICA

Una indagine che si propone di comprendere appieno i fattori e le condizioni di sviluppo delle grandi società di produzione dei materiali da costruzione non può limitarsi ad analizzare i dati di bilancio delle aziende, né altre informazioni, pur importanti, come la valutazione di rischio finanziario o i dati sull'occupazione, ma deve ampliare il proprio campo d'indagine includendo gli elementi strategici che determinano, da un canto, le condizioni della competitività nel mercato internazionale, dall'altro le caratteristiche dello sviluppo economico, attraverso l'analisi della responsabilità sociale che i gruppi mostrano nei confronti dei principali stakeholders.

L'indagine sulla qualità dello sviluppo è stata condotta mediante un'analisi multicriteri, e mira a valutare la competitività dei gruppi attraverso i criteri della internazionalizzazione e della innovazione; mentre la responsabilità sociale viene analizzata attraverso sub criteri, che identificano il comportamento aziendale nei confronti dei principali portatori d'interesse: dipendenti, clienti, fornitori, comunità locali, ambiente.

Ciascuno di questi criteri (e sottocriteri) è a sua volta specificato attraverso parametri, volti a misurare, in termini quantitativi o, più spesso, qualitativi, le performance dei gruppi (cfr Fig. 38).

Fig. 38 Albero dei criteri per la competitività e la responsabilità sociale d'impresa



Ad ogni parametro è associato un punteggio numerico, variabile da 0 a 100, ed un peso, normalizzato, che ne misura l'importanza relativa rispetto al criterio di pertinenza.

Gli indici di Internazionalizzazione, Innovazione e Responsabilità Sociale sono calcolati come somma pesata dei giudizi di valore espressi su ciascun parametro (o sub criterio), moltiplicati per il rispettivo peso.

I giudizi di valore, espressi mediante un punteggio variabile da 0 a 100, sono generalmente attribuiti con riferimento relativo, ovvero la migliore performance su un parametro, tra i 50 gruppi, è assunta come pari a 100. Questo accade poiché non esistono indici di riferimento ideali, rispetto ai quali attribuire il massimo punteggio.

Di converso l'assenza di informazione relativa ad un parametro è equiparata ad una performance pari a zero, e ad una informazione indicativa e non specifica viene attribuito un punteggio minimo.

La scelta dei pesi di parametri e sub criteri è stata effettuata di comune accordo con i referenti sindacali, poiché il sistema dei pesi rispecchia il sistema dei valori in base al quale si effettua il giudizio.

L'analisi mira, in conclusione, a ricostruire i profili di valutazione dei gruppi, in relazione ai diversi criteri analizzati, e dunque rende confrontabili i rispettivi comportamenti in relazione ai temi della competitività e della responsabilità sociale. Nei prossimi anni sarà anche possibile effettuare confronti verticali, ovvero verificare le variazioni nel tempo dei profili di ciascuna azienda.

VALUTAZIONE DEL GRADO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI GRUPPI

L'internazionalizzazione è uno dei parametri con cui misurare lo sviluppo e le prospettive di crescita delle grandi aziende italiane di laterizi e manufatti nel contesto globale. In questo settore l'internazionalizzazione è un fattore meno importante rispetto ad altre attività produttive analizzate nell'Osservatorio: non ci sono grandi reti di produzione internazionale (come nel caso del cemento), né l'export riveste un ruolo di primaria importanza nel fatturato (come accade per il legno e i lapidei). Purtroppo esiste un fattore di internazionalizzazione, che riguarda soprattutto le aziende dei manufatti, che vale qui la pena di indagare.

Per valutare più a fondo il grado di internazionalizzazione dei gruppi classificati abbiamo considerato i seguenti parametri: percentuale del fatturato estero, numero di imprese controllate estere, stabilimenti produttivi all'estero.

Il peso maggiore è stato attribuito al parametro quantitativo del fatturato estero, seppure proprio su questo aspetto si registra una consistente mancanza di informazioni adeguate, che limita la significatività del risultato finale.

Comunque il profilo sintetico mostra una situazione abbastanza differenziata, sia tra i comparti, che all'interno di ciascun segmento produttivo (vedi Fig. 39).

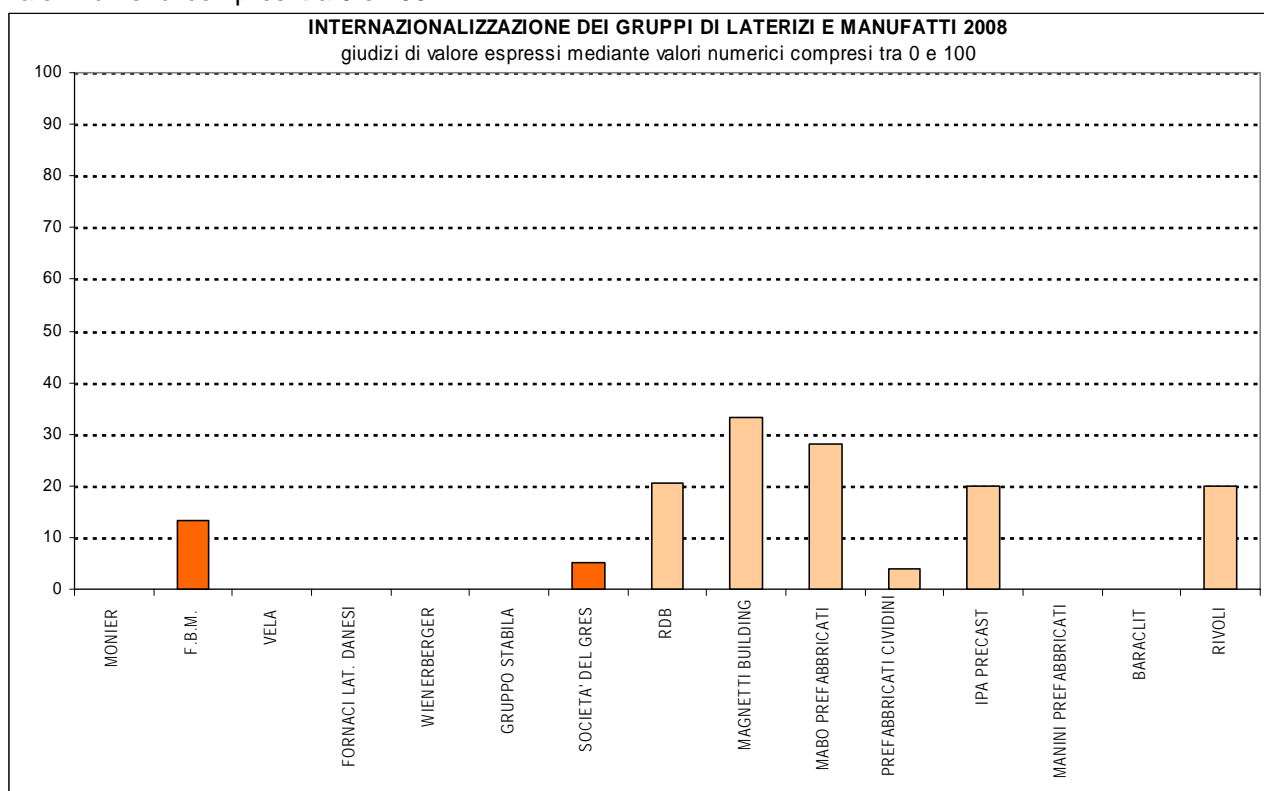
In riferimento ai comparti, come già accennato, i manufatti mostrano, in media, il maggior grado di diffusione di imprese internazionalizzate, il 75%, mentre nei laterizi il valore

scende al 28%. Per i manufatti ci sono anche le valutazioni più elevate, per la presenza di controllate estere nei gruppi e di qualche stabilimento all'estero.

La migliore valutazione è per Magnetti Building, che ha due controllate e uno stabilimento attivo in Romania, seguita da Mabo Prefabbricati (2 controllate e 1 stabilimenti in Spagna della collegata Tecnyconta) e da Ipa Precast e Rivoli (la prima ha 3 controllate in Brasile, la seconda ha l'unico stabilimento produttivo all'estero; vedi Fig. 40).

Fig. 39 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Grado di internazionalizzazione.

Valori numerici compresi tra 0 e 100



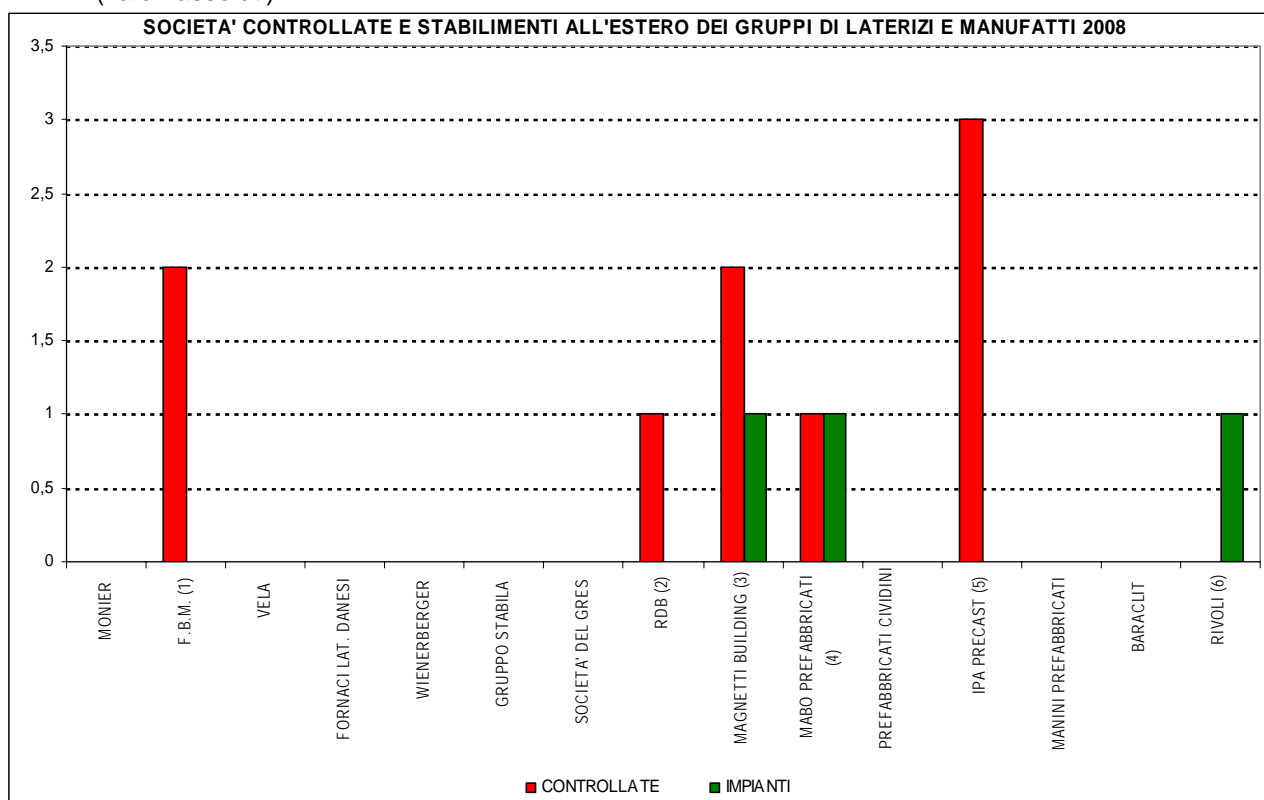
CRITERI	PESI
% estera produzione	0,40
n.società controllate estere	0,30
n. stabilimenti all'estero	0,30

COMPARTI	
laterizi	
manufatti	

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

Riguardo alla produzione di laterizi, i gruppi operano prevalentemente a livello nazionale e regionale, unica eccezione FBM, che ha 2 controllate estere, ma in liquidazione.

Fig. 40 Società controllate e stabilimenti all'estero dei gruppi di laterizi e manufatti. Anno 2008
(valori assoluti)



Note

- 1 Controllate in Olanda, in liquidazione
- 2 Joint Venture con società in Arabia Saudita, dove è in costruzione uno stabilimento di produzione
- 3 Controllate in Romania, dove è ubicato anche lo stabilimento di produzione
- 4 Controllata in Francia e collegata 50% in Spagna, dove è ubicato anche lo stabilimento di produzione
- 5 Controllate in Brasile
- 6 Unico stabilimento di produzione in Brasile

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e documenti aziendali, 2009

VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI INNOVAZIONE INTRODOTTI DAI GRUPPI

L'innovazione, come noto, rappresenta un fattore fondamentale per la competitività nazionale e internazionale delle imprese.

Nel caso di laterizi e manufatti il livello di innovazione introdotto dalle aziende non è particolarmente elevato, se confrontato con quello di altre realtà produttive, e comunque differisce nelle caratteristiche a seconda dei comparti analizzati.

Il giudizio sull'innovazione del settore, nonostante le minori prestazioni mostrate, non può essere comunque negativo, perché, soprattutto a livello di consorzi imprenditoriali e di associazioni di categoria¹⁴, è stato da tempo intrapreso un cammino di miglioramento incrementale delle prestazioni dei prodotti: miglioramento delle prestazioni termoacustiche ed ambientali, di resistenza e durevolezza, specializzazione del design di prodotto (prodotti antichizzati, fatti a mano)¹⁵.

¹⁴ Ci si riferisce, ad esempio, all'Andil Assolaterizi.

¹⁵ Le peggiori prestazioni relative ad informazioni, investimenti e centri ricerca sono dovute alla minore dimensione dei gruppi operanti nel laterizio, fattore che rende più difficoltose ed onerose le attività di ricerca ed innovazione nell'ambito delle singole aziende.

In particolare si tratta, per il Laterizio, di un'innovazione incrementale e non radicale, che tende ad ottimizzare i prodotti esistenti e a creare un manufatto progettato "a sistema", ossia costituito da una gamma di elementi in grado di risolvere tutti i problemi di dettaglio e con attenzione all'ergonomia ed alle fasi di gestione e posa in opera.

Anche sul versante dei processi l'attenzione verso l'automazione impiantistica e la minimizzazione degli impatti ambientali nel ciclo produttivo sono gli obiettivi generalmente perseguiti e diffusi a livello aziendale: la tecnologia dei forni a tunnel è ormai prevalente, viene impiegato quasi esclusivamente il metano in sostituzione del più inquinante olio combustibile, sono presenti alcuni esperimenti di impianti in cogenerazione.

Per ciò che concerne i manufatti, le maggiori innovazioni sono introdotte dalle aziende che producono elementi prefabbricati per l'edilizia. In questo ambito l'esigenza ambientale si è recentemente coniugata con quella sociale, ed il nuovo imperativo, valido soprattutto per la residenza, è quello di costruire "*low cost low energy*", coniugando isolamento termico, produzione attiva dell'energia e prefabbricazione spinta del prodotto edilizio.

Riguardo alla valutazione del criterio innovazione, i parametri che lo definiscono sono di diversa natura e riguardano aspetti quantificabili, come gli investimenti in ricerca e sviluppo e in brevetti iscritti nel bilancio consolidato dei gruppi nel 2008, ma soprattutto valutazioni qualitative rispetto all'importanza di prodotti o processi innovativi introdotti nell'attività lavorativa vera e propria, oppure nelle fasi organizzative, gestionali, commerciali, come anche considerazioni sulle attività di mercato a valenza innovativa (diversificazioni nella gestione e servizi, attività che completano la filiera produttiva...).

Tra i parametri che definiscono il criterio dell'innovazione, ce ne sono due che consideriamo particolarmente importanti, poiché riguardano attività specifiche di ricerca e sviluppo: la presenza di centri di ricerca interni ai gruppi e l'adesione a progetti di ricerca nazionali ed internazionali.

Riguardo a questi ultimi aspetti, non ci sono gruppi che svolgono attività di ricerca di rilievo internazionale, né i centri R&S interni sono di levatura comparabile ad altri, ad esempio quelli del cemento o anche alcuni del legno. Si distinguono Rdb, Magnetti Building e Mabo Prefabbricati, per l'attività di ricerca in collaborazione con alcune università italiane.

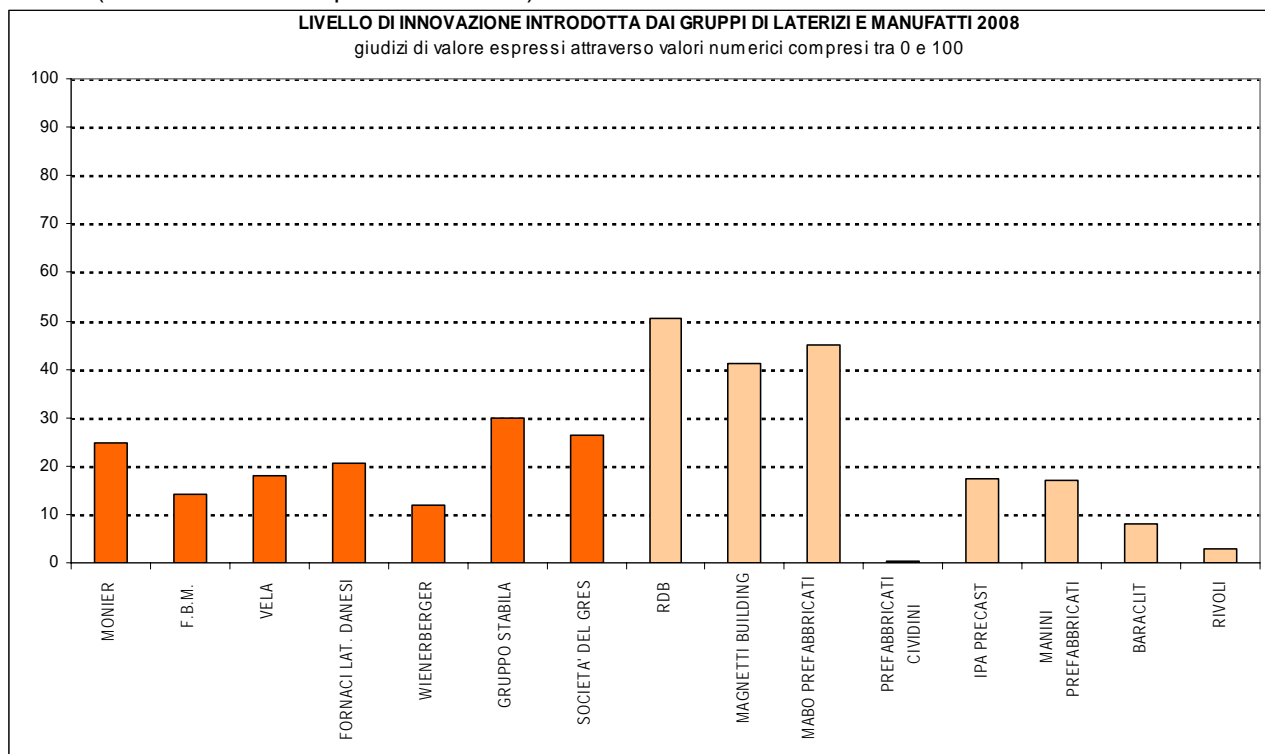
Passiamo ora ad analizzare il profilo di valutazione emerso (vedi Fig. 41).

Come si vede dal grafico, il livello di innovazione introdotto appare differente a seconda dei comparti: nei manufatti si distinguono i tre maggiori gruppi (Rdb, Magnetti Building e Mabo Prefabbricati), mentre nei laterizi il profilo è mediamente basso e non ci sono aziende che si distinguono rispetto alla media. Nel caso dei manufatti è la stessa complessità tecnologica del prodotto a favorire, in buona sostanza, l'attività innovativa a livello aziendale.

I gruppi maggiormente attivi sul versante innovativo sono Rdb, Magnetti Building e Mabo Prefabbricati, che in parte devono la buona prestazione alle attività di ricerca e sviluppo sopra descritte.

Nello specifico, Rdb si distingue per l'introduzione di nuovi prodotti e processi, e soprattutto, di recente, per la registrazione del sistema prefabbricato a basso costo RDB CASA.

Fig. 41 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Livello di innovazione introdotto.
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
investimenti R&S e brevetti	0,10
centri ricerca interni	0,15
programmi R&S nazionali e internazionali	0,20
prodotti innovativi	0,20
processi innovativi	0,20
attività di mercato a valenza innovativa	0,15

COMPARTI
laterizi
manufatti

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

Magnetti Building introduce numerosi prodotti innovativi, sia nel segmento Building, sia nelle murature e pavimentazioni, quasi tutti improntati alla sostenibilità ambientale e alla prefabbricazione spinta.

Per Mabo Prefabbricati vale un gruppo molto ben strutturato, con aziende specializzate di cui una Airbeton, con Unieco, dedicata alla produzione del nuovo materiale per l'edilizia. In ambito di prefabbricazione, alcuni progetti interessanti, come Zenit Sole, "l'edificio che produce energia" e Smarthouse, sistema residenziale prefabbricato a basso consumo energetico pensato per il clima italiano.

VALUTAZIONE DELLA RESPONSABILITA' SOCIALE DEI GRUPPI

Nei prossimi paragrafi vogliamo approfondire la questione della sostenibilità dello sviluppo delle aziende.

Molto si parla di sostenibilità, ed il sindacato sostiene con forza come l'imperativo attuale sia quello uscire dalla crisi pensando già ad nuovo modello di sviluppo. La sostenibilità ambientale e sociale, oltre a quella economica, è divenuta un nuovo imperativo anche per i grandi produttori di materiali per l'edilizia, sia a causa dei vincoli imposti a livello normativo internazionale, come anche per la nuova sensibilità che, a tutti i livelli, permea la società, imponendo al mercato le nuove esigenze della domanda.

La sostenibilità dello sviluppo si sostanzia, per le società, nelle politiche e nelle azioni che vengono messe in campo per minimizzare gli impatti ambientali e sociali dei processi produttivi: esse possono riguardare processi di certificazione volontaria (di qualità, ambientali, di sicurezza del lavoro...), programmi autonomamente implementati a livello di gruppo, codici di condotta e modelli di organizzazione adottati, singole azioni messe in campo a vari livelli (produttivo, gestionale, ecc).

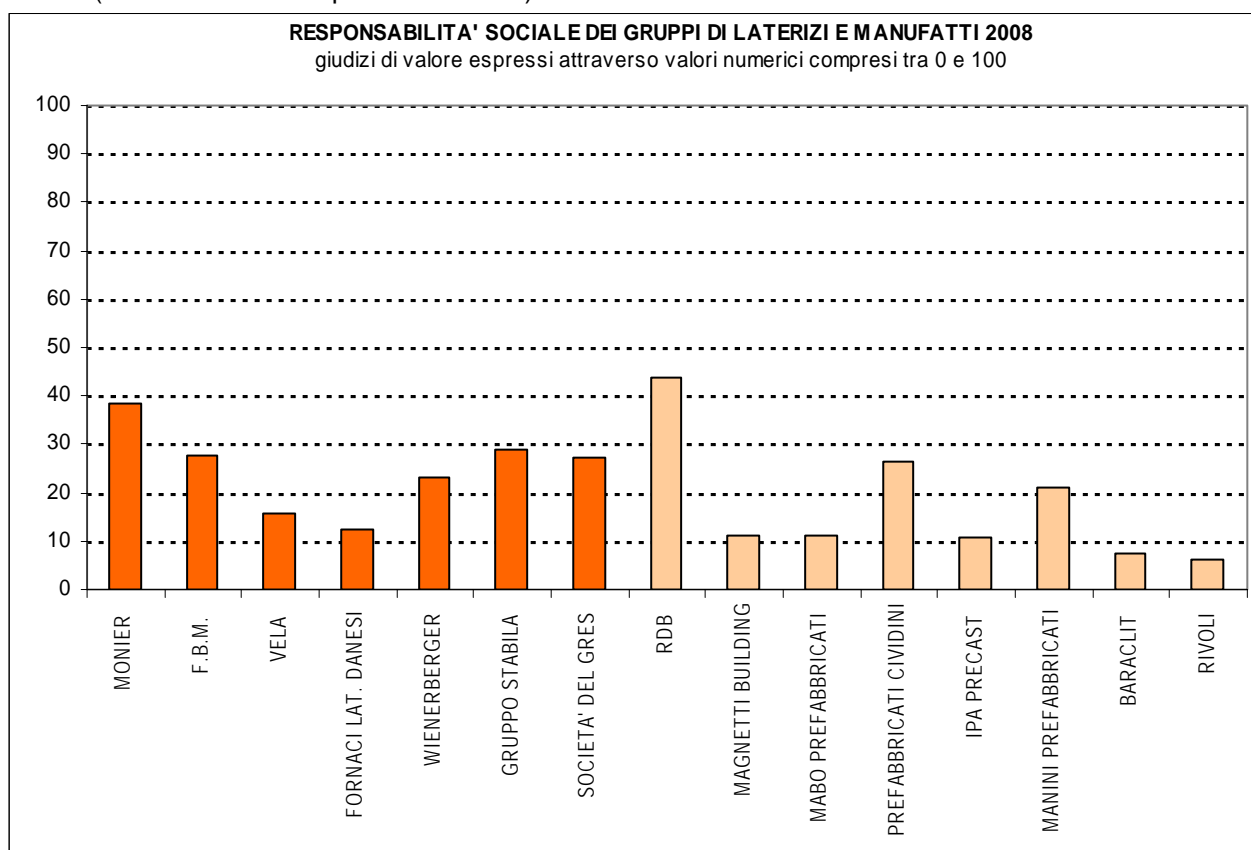
La responsabilità sociale dei gruppi di produttori è qui valutata in base a tali comportamenti societari, che si possono articolare in relazione ai principali portatori d'interesse (stakeholders): dipendenti, clienti, fornitori, comunità locali, ambiente. Viene poi considerata una forma di responsabilità sociale che viene indirizzata verso tutti coloro che ruotano intorno al processo produttivo, ovvero quella che garantisce una informazione aggiornata e completa delle attività imprenditoriali, pubblicamente accessibile.

Nella valutazione complessiva, il peso dei sub criteri della responsabilità sociale varia, ed è naturalmente funzione del sistema di valori dei decisori: nel nostro caso, l'importanza maggiore è attribuita alla responsabilità sociale verso i dipendenti, che collaborano direttamente alla realizzazione dei prodotti, e a quella verso l'ambiente, che risulta determinante per garantire la sostenibilità del processo industriale.

Nella Figura 42 possiamo vedere gli esiti finali della valutazione, con l'attribuzione dei pesi ai sub criteri. Nei prossimi paragrafi ci soffermeremo ad analizzare le valutazioni dei sottocriteri ritenuti maggiormente significativi: quelli della responsabilità sociale verso dipendenti, verso l'ambiente e tutti gli stakeholders (trasparenza informativa).

Questi risultati sono in parte confrontabili con quelli precedenti, relativi all'innovazione e all'internazionalizzazione: basso il profilo delle valutazioni (al massimo si raggiunge 44 su 100), le correlazioni dirette con la dimensione aziendale sono deboli e valgono soprattutto per il comparto dei manufatti, si possono identificare alcuni gruppi particolarmente attenti nei confronti degli stakeholders, che sono quelli quotati in borsa o comunque molto strutturati.

Fig. 42 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Responsabilità sociale.
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I DIPENDENTI	0,25
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I CLIENTI	0,15
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I FORNITORI	0,15
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO LE COMUNITA' LOCALI	0,10
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO L'AMBIENTE	0,20
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO TUTTI GLI STAKEHOLDERS	0,15

COMPARTI
laterizi
manufatti

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

Per la responsabilità sociale, la valutazione più alta spetta a Rdb, gruppo quotato in borsa che ottiene i punteggi più elevati in quasi tutti i sub criteri, particolarmente significativi riguardo ai dipendenti e alla qualità del prodotto, nonché per la trasparenza informativa. Seguono Monier, controllata italiana del gruppo leader francese Lafarge, che si distingue soprattutto per l'attenzione all'ambiente, e Stabila, con buone performance rispetto ai clienti e all'ambiente.

Su questo profilo complessivo, generalmente basso nelle valutazioni, pesa molto la quasi assoluta mancanza di trasparenza informativa¹⁶.

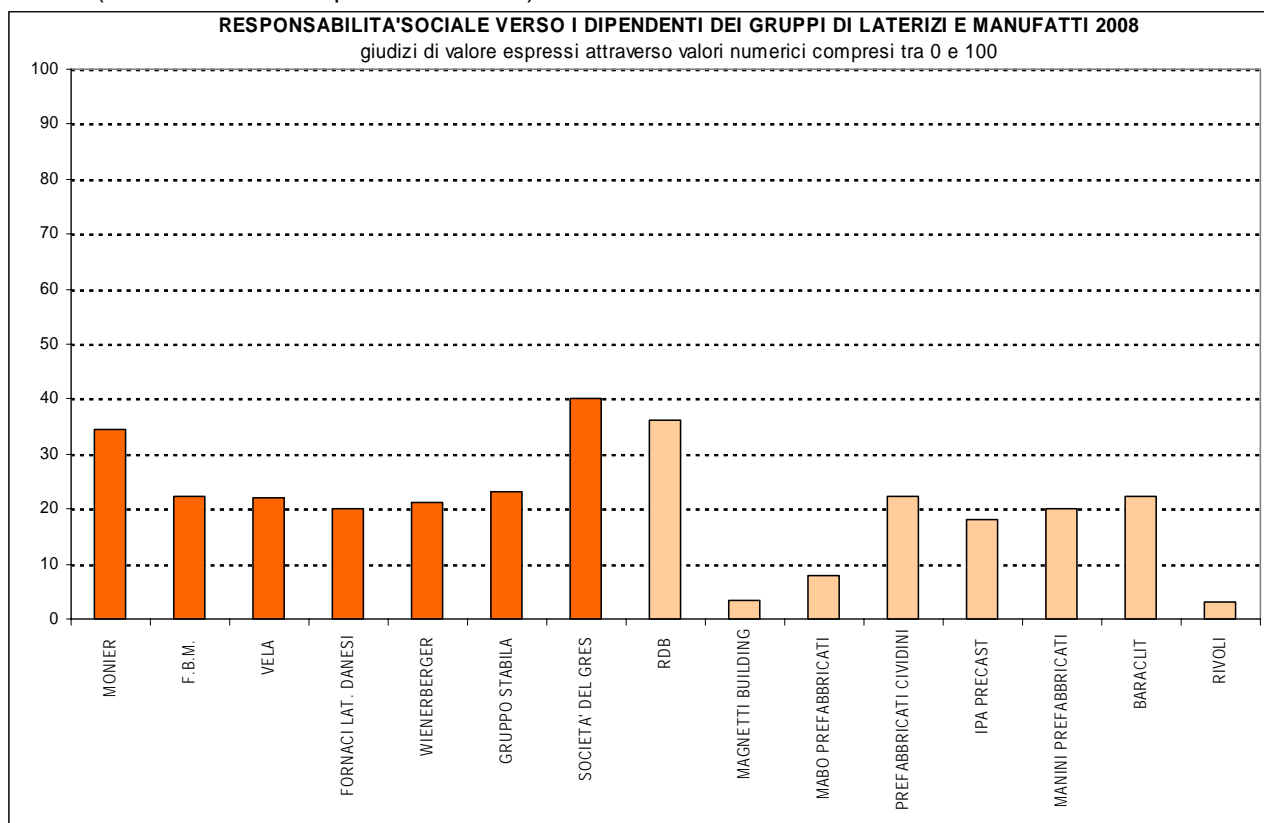
FOCUS SULLA RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I DIPENDENTI

Per determinare il sub criterio di responsabilità sociale verso i dipendenti è stata effettuata un'indagine comprendente diversi parametri, alcuni dei quali sono finalizzati a definire l'atteggiamento delle imprese verso l'esternalizzazione e la delocalizzazione della

¹⁶ Cfr Paragrafo "Focus sulla responsabilità verso tutti gli stakeholders".

produzione (indici di costo del lavoro su fatturato e % dipendenti esteri), altri mirano a valutare i processi di valorizzazione del personale (la formazione), l'impegno per le pari opportunità, l'attenzione verso la sicurezza del lavoro (cfr Fig. 43).

Fig. 43 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Responsabilità sociale verso i dipendenti.
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
indice costo lavoro su fatturato	0,10
indice operai/dipendenti	0,10
% dipendenti all'estero	0,15
attività formative (ore/partecipanti)	0,15
tassi di femminilizzazione	0,15
sicurezza sul lavoro (indici)	0,15
certificazioni OHSAS	0,20

COMPARTI
laterizi
manufatti

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

Il profilo di valutazione relativo a questo sub criterio è analogo a quello generale di responsabilità sociale, con giudizi piuttosto bassi nella media, fattore dovuto principalmente alla mancanza di dati aziendali sull'occupazione.

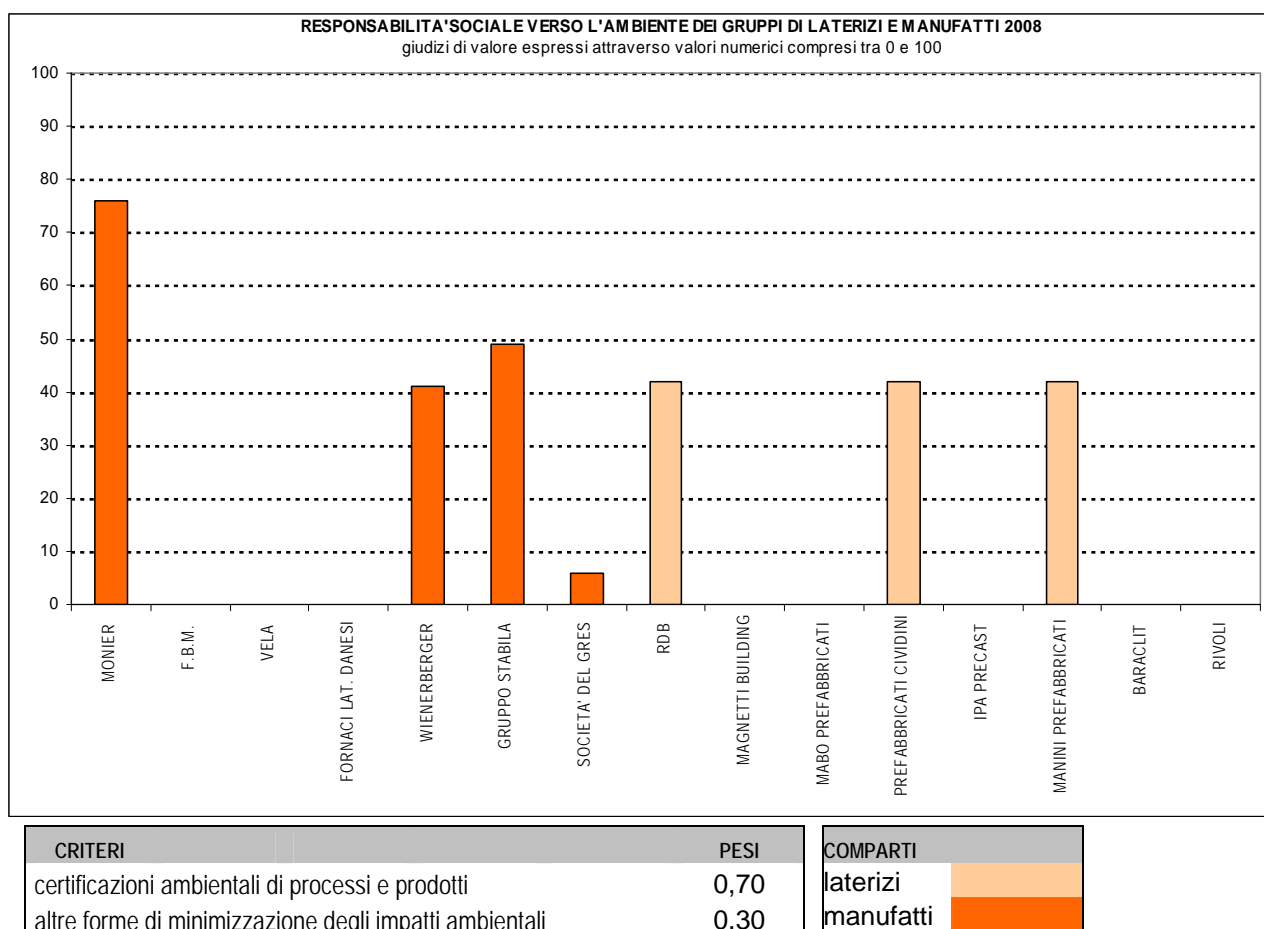
Fa eccezione alla totale assenza di informazioni relativa agli indici di qualità del lavoro soltanto il gruppo Rdb.

Emerge dal profilo la prestazione di Soc.del Gres, principalmente per la politica di salute e sicurezza del lavoro nell'ambito del gruppo Italcementi. Lo stesso vale per Monier (obiettivo dichiarato "Zero infortuni"), mentre per Rdb sono determinanti alcuni dati sulle caratteristiche dell'occupazione.

FOCUS SULLA RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO L'AMBIENTE

Il comportamento dei gruppi riguardo all'attenzione verso l'ambiente è definito attraverso due parametri: le certificazioni ambientali di processo e di prodotto acquisite o in corso, ed altre minimizzazioni ambientali ottenute dai gruppi attraverso singole attività non riconducibili ad una organica politica di gestione ambientale. Naturalmente il primo criterio è prevalente per importanza rispetto al secondo, poiché coinvolge l'intera organizzazione aziendale e perché fa riferimento a processi codificati e riconosciuti a livello internazionale, il che rende anche più comparabili tra loro le politiche aziendali (vedi Fig. 44).

Fig. 44 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Responsabilità sociale verso l'ambiente.
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

L'attenzione verso l'ambiente e la sostenibilità dei processi produttivi appare, nel settore dei laterizi e manufatti, un atteggiamento non generalizzato tra le aziende, ma piuttosto un obiettivo assunto con coerenza da alcune realtà particolari, ancora una volta quelle che fanno parte di grandi gruppi quotati in borsa o ben strutturati e specializzati. È pur vero che, a livello diffuso, le aziende di questo settore operano con consapevolezza ambientale seguendo le indicazioni ed aderendo alle iniziative delle associazioni di categoria, ma a livello di attività interne esiste una forte divaricazione tra le performance.

In particolare si distinguono le prestazioni di Monier (76 su 100) e Stabila nei laterizi, e di Rdb, nei manufatti.

L'impegno di Monier per l'ambiente è testimoniato dalla certificazione di processo ISO 14001, e dalla attenzione alla minimizzazione ambientale in tutto il ciclo produttivo dei laterizi: tegole prodotte a freddo, vicinanza degli stabilimenti alle zone di escavazione, impiego di additivi naturali nel processo produttivo.

Anche per Stabila e Rdb vale la certificazione del processo produttivo secondo la norma internazionale ISO 14001.

FOCUS SULLA RESPONSABILITA' VERSO TUTTI GLI STAKEHOLDERS

Una importante forma di responsabilità sociale d'impresa è anche quella che viene indirizzata verso tutti coloro che, a vario titolo, ruotano intorno al processo produttivo. Essa consiste nel garantire una informazione aggiornata e completa delle attività imprenditoriali, pubblicamente accessibile.

Questo tipo di indagine, già effettuato nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio per la sezione Edilizia, tiene conto della presenza di informazioni e documenti aggiornati sui siti aziendali, in particolare di dati economici e produttivi, direttamente o indirettamente consultabili¹⁷, di bilanci, di rapporti di sostenibilità o altri documenti contenenti informazioni di natura sociale ed ambientale (bilanci sociali e simili).

È qui considerato anche il parametro della certificazione di responsabilità sociale, una tipologia di certificazione niente affatto perseguita dalle aziende di produzione del legno, ma che invece riveste una notevole importanza a livello etico, soprattutto per i gruppi che operano in ambito mondiale.

La sigla **SA 8000** (SA sta per Social Accountability) identifica uno standard internazionale di certificazione redatto dal CEPAA (Council of Economical Priorities Accreditation Agency) volto a certificare alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa, quali il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori, le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro. La norma internazionale ha lo scopo di migliorare le condizioni lavorative a livello mondiale e soprattutto permette di definire uno standard verificabile da Enti di Certificazione.

La norma SA8000, rispetto alle tipiche normative ISO con le quali ha in comune la struttura formale, è un riferimento che per sua natura coinvolge tutta l'Azienda. Il suo impatto e la profondità alla quale si spinge, rispetto altre norme "formali", richiede attenzione e partecipazione da parte della Direzione, del top management, dei Dipendenti, dei Fornitori e dei Subfornitori, e, non ultimi, i Clienti. I temi di dettaglio sponsorizzati dalla SA8000 sono tipicamente:

- promuovere la salute e sicurezza dell'ambiente di lavoro, in ottica di integrazione con la OHSAS 18001
- concedere la libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva
- contrastare il lavoro minorile, il lavoro forzato, le discriminazioni e le pratiche disciplinari non previste dall'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori
- far rispettare i tempi e l'orario di lavoro e i criteri retributivi.

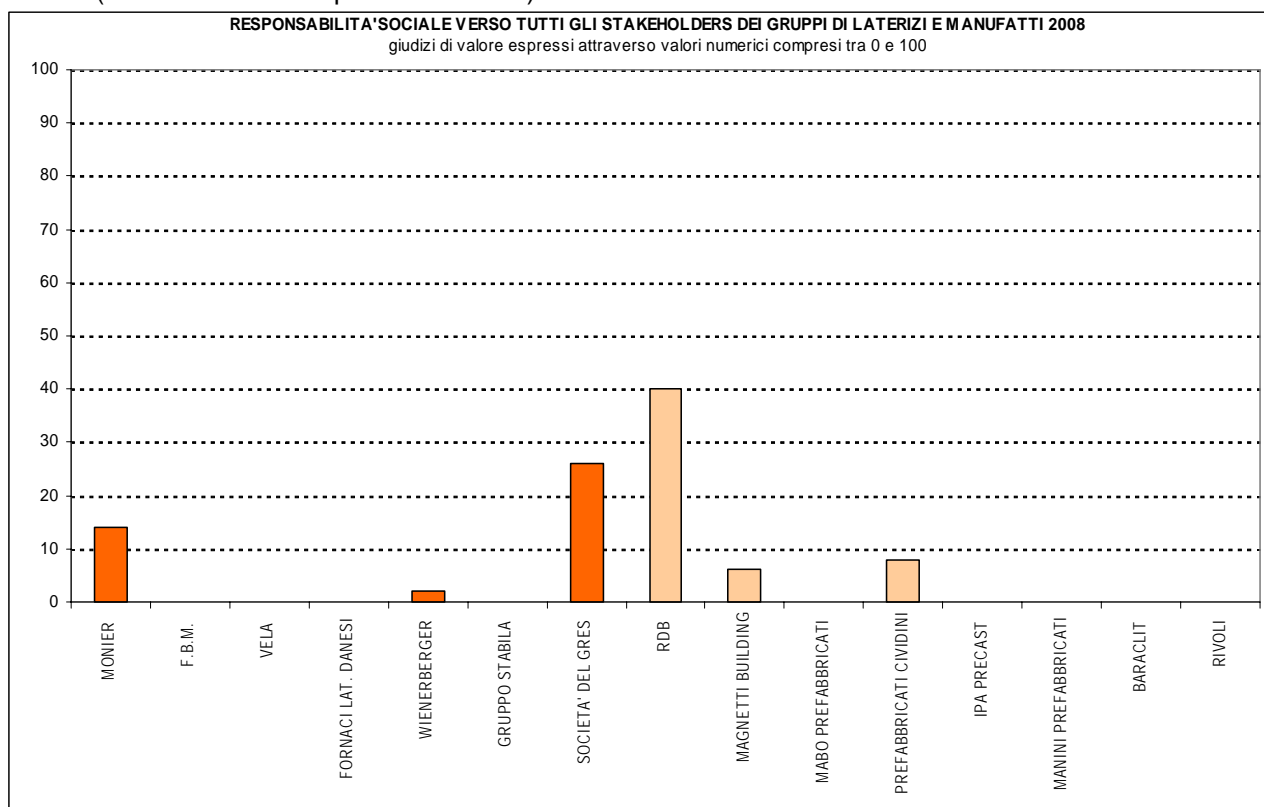
¹⁷ Attraverso la consultazione di documenti predisposti ad hoc.

Rispetto al profilo di valutazione pubblicato (fig. 45), è evidente la generalizzata carenza informativa, da cui sono escluse solo tre società, tutte appartenenti a gruppi quotati in borsa: Monier, (gruppo Lafarge), Soc. del Gres (gruppo Italcementi), Rdb, con l'omonimo gruppo.

Per quanto riguarda le certificazioni di responsabilità sociale, nessuna società è conforme alle norme SA 8000, né adotta altri sistemi, anche parziali, di certificazione della responsabilità sociale.

Per quanto concerne infine la trasparenza informativa, l'attenzione mostrata da parte delle società quotate in borsa, deriva dal fatto che esse debbono rispondere del loro operato all'azionariato di riferimento. Nulla o quasi risulta la valutazione che riguarda tutte le altre aziende, poiché non solo non ci sono certificazioni di responsabilità sociale a livello di gruppo né di società, ma mancano anche le minime informazioni tecnico economiche aggiornate sui siti aziendali.

Fig. 45 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Trasparenza informativa.
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
trasparenza info: presenza dati economici e produttivi	0,10
trasparenza info: presenza bilanci aggiornati	0,30
trasparenza info: presenza rapporti amb-soc aggiornati	0,30
certificazioni di responsabilità sociale	0,30

COMPARTI
laterizi
manufatti

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2008 e 2009

CONCLUSIONI

Nel 2008 le grandi aziende di laterizi e manufatti registrano, complessivamente, una lievissima crescita della produzione (a livello di gruppo) rispetto al 2007, ma gli andamenti sono molto differenziati a seconda dei comparti.

La produzione e gli utili complessivi sono entrambi in calo per i laterizi, che vedono un vero e proprio crollo delle redditività; mentre produzione ancora in lieve crescita ed utili in flessione, ma ancora positivi, nei manufatti.

Molte aziende si trovano in condizioni di vera e propria crisi o di perdita di fatturato nei laterizi; quadro più eterogeneo, con aziende in crescita e nessun caso di crisi, per i manufatti. Riguardo agli occupati, le variazioni sul 2007 sono minime, ed ancora nel 2008 non si registrano perdite consistenti di forza lavoro.

Dal punto di vista finanziario le aziende di laterizi e manufatti si trovano in una condizione complessivamente più fragile rispetto al cemento, simile invece a quella del legno, con quasi il 40% delle aziende a rischio o vulnerabili, secondo la valutazione della Centrale bilanci. Ciò è fondamentalmente dovuto alla diretta dipendenza dalla domanda edilizia, attualmente in forte calo, e dunque le previsioni a breve restano pessimistiche, ancora per il 2010, mentre si prevede una ripresa a partire dal 2011.

Riguardo all'indagine sui fattori di qualità dello sviluppo, possiamo concludere che non esistono comportamenti sistematicamente riconducibili a regole valide per tutte le aziende, ma le situazioni appaiono differenti, rispetto a ciascun criterio, ed in relazione ai vari comparti.

A livello di settore dobbiamo registrare profili di valutazione generalmente inferiori rispetto alle altre attività produttive, dovuti allo scarso grado di internazionalizzazione delle imprese connaturato alla tipologia del prodotto e per la dimensione modesta dei gruppi e delle società. Le migliori valutazioni nei diversi criteri sono raggiunte dai gruppi più strutturati, e da quelli quotati in borsa.

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione, le migliori prestazioni spettano ai gruppi dei manufatti, in particolare Magnetti Building e Mabo Prefabbricati sono le realtà più attive all'estero.

Gli stessi gruppi, a cui si affianca, sempre per i manufatti, Rdb, sono anche quelli che si distinguono per il maggior livello di innovazione introdotto, soprattutto legato ai nuovi sistemi di prefabbricazione edilizia ad elevate prestazioni energetiche.

In questo caso all'eccellenza nel campo della internazionalizzazione e dell'innovazione non corrisponde una leadership altrettanto evidente per quanto riguarda la responsabilità sociale.

Rispetto a questo criterio si evidenzia infatti un profilo maggiormente uniforme tra le aziende, con le migliori valutazioni raggiunte da gruppi ben strutturati e/o quotati in borsa (Rdb in primis).

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

1. Ance, *Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni*, Roma, ottobre 2009.
2. Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Anno 2008, in Supplementi al Bollettino Statistico, anno XIX, n. 38, luglio 2009.
3. Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*. Anno 2008, in Supplementi al Bollettino Statistico, anno XIX, n. 57, novembre 2009.
4. Banca d'Italia, *Bollettino Economico*, n. 58, ottobre 2009.
5. *Classifiche 2009*, Allegato a "Costruire" n. 318, novembre 2009.
6. Cresme, *Il mercato delle opere pubbliche in Italia 2009*, maggio 2009.
7. Cresme, *XVII Rapporto Congiunturale sul mercato delle costruzioni*, novembre 2009.
8. *Enterprises 2009*, numero speciale di "Le Moniteur", anno 20, dicembre 2009.
9. Istat, *Conti economici trimestrali. 2009*, dicembre 2009.
10. Istat, *Indice della produzione industriale. Dicembre 2009*, Comunicato stampa, 10 febbraio 2010.
11. Istat, *Indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria. Dicembre 2009*, Comunicato stampa, 19 febbraio 2010.
12. Istat, *Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese. Novembre 2009*, Comunicato stampa, 28 gennaio 2010.
13. Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro. 2009*, dicembre 2009.